Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 30 Luglio 1928 - Anno VI — GIORNO — Num. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	70 —	30 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867 da Alfonso Lamarmora

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci (condizioni in testa alle rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

LA JUGOSLAVIA

Nessuna fretta di ratificare le convenzioni di Nettuno?

Radic peggiora

Belgrado, 29 mattino.

(P.) Il Consiglio di Ministri ha deciso di convocare la Scupcina per mercoledì primo agosto, e di presentarsi alla Camera con una dichiarazione programmatica. Marinkovic ha riferito al Consiglio sulle convenzioni di Nettuno; poi si è parlato di tutte le questioni all'ordine del giorno relative alla dichiarazione del Governo. Alla seduta ha assistito pure Ilia Sciumenkovic, nominato ministro senza portafoglio e sostituto del ministro degli Esteri.

Il giornale *Politika* scrive di sapere dai circoli governativi che delle convenzioni di Nettuno non si solleciterà la ratifica, ma che esse verranno poste all'ordine del giorno quando sarà il loro momento ed il loro turno. Lo stato di salute di Radic è sempre serio. La famiglia ha chiamato da Vienna lo specialista dott. Singer, il quale curò il Cancelliere Seipel dopo l'attentato a questi. Marinkovic è partito ieri (si dice per un soggiorno piuttosto lungo a scopo di riposo) per Zlatibor, noto luogo di villeggiatura serbo.

Iernotte Pribicevic, prima di partire per Zagabria dove attenderà gli eventi, ha dichiarato ai giornalisti che è interessante veder proclamato massimo uomo di Stato Korosec, il quale due anni fa, alla Scupcina, dichiarava che il Re era un sovrano serbo e mandava al diavolo la fratellanza e l'unione. L'odierna soluzione della crisi porta — secondo Pribicevic — la partigianeria sino alla demenza, cosicchè i più gravi avvenimenti sono possibili. Pribicevic ha osservato che a Zagabria la coalizione democratica prenderà disposizioni caso per caso, sicura dalla disciplina del popolo croato. I croati non si presenteranno neanche in seguito alla Camera qualora il presente Governo facesse le elezioni. Infine, Pribicevic disse che non sente sicura la sua vita a Belgrado, dove i giornali pubblicamente incitano ad ucciderlo senza che nessuno protesti.

Il federalista croato Trumbic, il quale fu il primo ministro degli Esteri della Jugoslavia, ha dichiarato che la presenza di Marinkovic al Governo significa che si vuole convocare la Scupcina insanguinata onde votare le convenzioni di Nettuno provocando il popolo croato, e ammonisce a ricordarsi che il 20 giugno ha restituito ai croati la loro indipendenza, e che il mutamento del Governo di Belgrado esclude tra loro solo un interesse relativo. L'organo di Radic, il *Narodni Val*, scrive che è giunto il momento della resa dei conti finale: alla scellerata provocazione serba si risponderà liquidando il Club della coalizione democratica a Belgrado, e concentrando tutte le forze croate a Zagabria.

Il capo della polizia, Zika Lazic, uscendo dall'ospedale, scrive una lettera ai giornali dicendo che mentre nel nord della Jugoslavia prende sempre più radice l'idea del riavvicinamento coi bulgari, malgrado le molte delusioni patite, i cittadini della Serbia meridionale non possono capire come si voglia un accordo con uno Stato dal quale si inviano bande di *comitagi*, respinte però dalla stessa popolazione macedone, fornita di armi ricevute dallo Stato. I molti telegrammi di augurio ricevuti dalla popolazione della Serbia meridionale, gli dànno la forza di continuare la sua opera di tutela dell'ordine dello Stato.

Il rinvio del processo per i falsi titoli ungheresi

Parigi, 29 mattino.

Il famoso affare dei titoli ungheresi, dal quale debbono rispondere 18 imputati, era iscritto all'udienza di sabato dell'11.a sezione del Tribunale correzionale. Ma si poteva cominciare, alla vigilia delle vacanze giudiziarie, un processo di tanta importanza? Fatto sta che, all'apertura dell'udienza, il Presidente annunziò che l'incartamento processuale non si trovava in Tribunale e che perciò il dibattito non poteva cominciare. Grande stupore nei banchi della difesa e fra i cinque accusati tuttora incarcerati, i quali dimostravano il loro scarso gradimento per la poco lieta prospettiva di dover rimanere ancora a lungo in carcere. I difensori protestarono unanimi e chiesero immediatamente la libertà provvisoria dei loro clienti. Ma la libertà provvisoria non può essere accordata che col consenso della Parte Civile e in camera di consiglio. Orbene, non era presente la Parte Civile, cioè il Governo ungherese.

Avvenne uno scambio di parole vivacissimo, a cui il presidente credette bene porre termine annunziando che il processo veniva rinviato al 3 novembre, e che per quello che concerneva la libertà provvisoria sarebbe stato deciso in camera di consiglio, cioè a porte chiuse. Il Tribunale si ritirò e tornò in udienza verso le 15 per annunziare che la sentenza circa la domanda di libertà provvisoria verrebbe emessa sabbato mattedì. Ma l'avvocato Torres insorse:

— Tengo — disse con voce tonante — a presentare delle conclusioni di riserva sulla data del 3 novembre. Mi presento qui per difendere Gian Paolo De Fallois, incarcerato da nove mesi in seguito ad una requisitoria che, per unica precisione, affermava che «i fatti sono gravi». Se il processo verrà rinviato al 3 novembre, la sentenza non sarà resa che in dicembre. Orbene, anche se Gian Paolo De Fallois fosse dichiarato colpevole, non potrebbe mai venire condannato ad una pena di così lunga durata come la prigione preventiva che egli subirebbe. Affermo che il rinvio del processo implica per il mio cliente che venga messo in libertà provvisoria immediata. Il mio cliente, che ha combattuto gloriosamente a Verdun, il processate su richiesta del Governo ungherese. Vi è in ciò un'anomalia rivoltante, uno scandalo che io intendo portare davanti all'opinione pubblica...

Anche gli altri difensori, tutti avvocati di estrema sinistra, vennero alla carica, e siccome il presidente non riusciva a ristabilire la calma e il tumulto non faceva che crescere, dopo aver consultato con lo sguardo i giudici, tolse l'udienza e il Tribunale si ritirò lasciando il pretorio estremamente agitato.

I conservatori inglesi e il protezionismo

In un discorso del ministro degli Interni

Londra, 30, mattino.

E' probabile che il partito conservatore inglese ponga la questione del protezionismo agli elettori al momento delle elezioni generali del 1929, piuttosto che tentare di risolvere la questione anticipatamente e di propria autorità incorporandola nel suo programma elettorale. In altre parole, il partito non estenderebbe il sistema di protezionismo delle industrie se non dopo averne ricevuta l'approvazione dal corpo elettorale. E' quanto sembra risultare da un discorso politico pronunziato ieri da Sir William Joynson Hicks, ministro degli Interni:

«Quando noi abbiamo consultato, quattro anni fa il Paese — ha detto il ministro — si siamo impegnati a fare tutto quello che avremmo potuto per mantenere e proteggere le nostre industrie. Noi ci sforziamo di mantenere i nostri operai al lavoro e di difendere il loro livello di esistenza con la nostra politica di salvaguardia. L'anno prossimo, noi dovremo prendere di nuovo in considerazione questa politica, ed essa sarà combattuta con tutti i mezzi di cui dispone l'opposizione nella speranza di battere il partito conservatore. Noi dobbiamo chiederci se questa politica è riuscita o se ha fatto naufragio. Il protezionismo è stato praticato per parecchie delle nostre industrie. In due anni, le importazioni dei prodotti di queste industrie sono diminuite di circa un terzo, mentre nelle industrie che non sono state protette, le importazioni sono aumentate di circa il dieci per cento. In quanto alle esportazioni per le industrie protette, esse si sono accresciute del 10 per cento; laddove nelle altre industrie diminuivano di quasi altrettanto. Infine, nelle industrie protette gli impiegati sono aumentati del 10 per cento. Ecco dei fatti che noi metteremo sotto gli occhi degli elettori alle prossime elezioni».

Il ministro si è poi pronunziato in favore della estensione della legge protezionista all'industria del ferro e dell'acciaio e ha citato l'opinione di un grande armatore secondo il quale questa estensione avrebbe per effetto di dare del lavoro a centomila operai inglesi. E' lecito credere che l'adozione del protezionismo per la grande siderurgia inglese segnerebbe una svolta decisiva nella storia economica dell'Inghilterra e l'abbandono definitivo del libero scambio quale base del suo sistema fiscale. Sir William Joynson-Hicks non ha lasciato alcun dubbio sulla sua opinione personale a tale riguardo, poichè ha terminato il suo discorso attaccando con vivacità i vecchi articoli di fede ammuffiti, della scuola di Manchester».

Il 45° compleanno di Mussolini

Gentile omaggio del Fascio di Londra

Forlì, 30 mattino.

Ieri mattina, ricorrendo il 45.o compleanno di S. E. Mussolini, una rappresentanza del Fascio di Londra si è recata, in pellegrinaggio al cimitero di S. Casciano a rendere omaggio alla tomba della madre di S. E. il Capo del Governo. Successivamente gli ospiti si sono recati a Predappio nuova ove, a Palazzo Varano, il cav. Ballanti ha pronunziato un breve discorso cui ha risposto l'avv. Olivetti, segretario federale di Forlì, portando il saluto delle camicie nere romagnole. La rappresentanza del Fascio londinese si è poi recata a deporre fiori sulla tomba di Alessandro Mussolini, padre di S. E. Benito Mussolini, al cimitero di Forlì.

Milano, 30, mattino.

Nella ricorrenza del genetliaco del Duce autorità, personalità e moltissimi cittadini hanno inviato al Capo del Governo telegrammi augurali. Il Podestà, on. Belloni, ha così telegrafato:

«Personalmente ed a nome della cittadinanza milanese, mi permetto esprimere a V. E. fervidi e devoti auguri e sentimenti devota riconoscenza».

La bandiera italiana sale due volte

sul pennone olimpionico di Amsterdam

Le brillanti vittorie dei nostri fiorettisti contro gli inglesi e gli austriaci - Il piemontese Facelli entra nella finale dei 400 metri ad ostacoli - Una serie di successi americani.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 30 mattino.

Quando prendo posto al piccolo scrittoio assegnatomi, in un settore dell'ampia gradinata, lo Stadio è, già, pressochè completo ed in preda al tumulto. Un alto vociare, delle urla... cadenzate o comunque. Gli è, che nei varii settori, sono riuniti gli accompagnatori e gli appassionati delle varie nazionalità che hanno seguito sin qui i loro atleti.

Il più clamoroso, è il settore americano. Un giovanottone, in maglia bianca, ritto in piedi su un trono improvvisato, agitando le braccia, dirige una specie di canto indigeno. Le urla gutturali aumentano gradatamente di intensità. I cantanti paiono in preda al delirio. Presumo che questo sia un augurio per la vittoria degli americani.

Questa prima giornata di atletismo, comprende il lancio del peso, eliminatorie e finali, il salto in alto, i 400 metri ad ostacoli, eliminatorie e semi finali, i 100 metri piani, eliminatorie e quarti di finale, gli 800 metri piani, eliminatorie, ed i 10.000 metri piani. Il lancio del peso ed il salto in altezza si svolgono nel prato, mentre sulla rossa pista in terra, hanno luogo le gare podistiche.

I 400 metri ad ostacoli

I lanci e i salti non possono esser seguiti molto dal pubblico, che rivolge la sua attenzione alle gare podistiche. Queste si iniziano con le batterie dei 400 metri ad ostacoli. I primi due arrivati di ogni batteria, correranno nelle semi finali. In questa specialità partecipa un solo concorrente italiano: il piemontese Facelli, sul quale, però, molto si spera. Le prime eliminatorie non ci interessano direttamente. Facelli, infatti, non correrà che nella sesta che sarà anche l'ultima. Nondimeno lo spettacolo è bellissimo. Per compiere i 400 metri i concorrenti devono fare quasi esattamente un giro di pista e superare 8 ostacoli. I sei corridori che partono per ogni batteria interessano molto nel salto degli ostacoli, dove, generalmente, viene decisa la corsa.

Il famoso gentleman inglese Lord Burghley vince la prima batteria, mentre la seconda è appannaggio dell'americano Gibson. Il francese Viet trionfa nella terza, e l'americano Taylor nella quarta. Ad ogni vittoria americana, il famoso coro si fa più rimbombante, con gesticolamenti ognora più energici ed espressivi del capo banda. Dopo la quinta eliminatoria, che segna la vittoria dello svedese Patterson, eccoci alla sesta ed ultima, dove partecipa il nostro Facelli. Non gridiamo l'augurio al nostro campione, ma esso è nel nostro cuore e lo accompagnerà per tutta la gara. Facelli che ha avuto la terza corsia, ha una brutta partenza. Oltre la prima curva egli appare in ultima posizione, ma nel rettilineo opposto all'arrivo, egli, con azione facile, guadagnando parecchio nel salto degli ostacoli, si porta all'altezza dell'americano Culhel, che è al comando della corsa. Abbiamo per un momento l'impressione che il nostro campione possa passare, ma sul rettilineo finale l'americano accelera: Facelli non insiste ed arriva secondo. Ad ogni modo egli è qualificato per le semi finali, e va notato che il tempo segnato dal vincitore Culhel è finora il migliore perchè sensibilmente inferiore a quello degli altri vincitori di batteria.

Lunghe file di pesi: vittoria americana

I 100 metri

Mentre viene seguita la prova dei 400 metri ad ostacoli, nella pedana continua la gara per il lancio del peso che a noi interessa relativamente, perchè nessun italiano vi partecipa. L'America ha modo qui di cogliere la sua prima vittoria olimpionica con Kuk che ha lanciato il peso a metri 15,87 battendo il record del mondo dell'americano Rose, detenuto dal 1909 con metri 15,34, ed il record olimpionico che un altro americano, Mac Donald, aveva stabilito nel 1912 a Stoccolma, con metri 15,34. Segue in classifica, al secondo posto, Brix, un altro statunitense ed il tedesco Hirschfeld.

La bandiera degli Stati Uniti sale sul pennone, mentre la musica intona il lento e maestoso inno d'oltre Oceano.

Novantasei sono i partecipanti, salvo gli eventuali *forfaits*, alla corsa piana dei 100 metri. Essi sono divisi in 16 batterie. Tra i concorrenti sono gli italiani Reiser, Toetti, Castelli; ma gli «azzurri» non hanno fortuna nella più veloce prova atletica. Reiser e Toetti saranno subito eliminati, mentre Castelli non prenderà il «via». Lo spettacolo di una corsa di cento metri è sempre interessante: impressione di forza, di sforzo violento, ma rapido e bello. Quale differenza tra i corridori di velocità — in generale ragazzi atleticamente bellissimi — e quelli di fondo, ai quali il nome di atleti pare come un controsenso!

Dopo la prima batteria, vinta dal canadese Fitz Patrick, nella seconda si allinea il nostro Reiser. Al colpo secco di pistola, gli atleti scattano come frecce, ma il nostro campione non è così pronto come gli avversari a subito pare chiuse per la vittoria. Egli, dal quarto posto, riuscirà verso la fine, con uno sforzo violento, a portarsi al terzo, ma la sua eliminazione è ormai segnata. Le batterie successive sono vinte dall'americano Wykoff, dall'ungherese Garo, che segna un ottimo 10" 4/5, dal mulatto London, un atleta magnifico, dall'argentino Pina. In questa batteria corre un altro azzurro, Toetti, ma anch'esso non può fare meglio che giungere terzo. L'africano Legg, vince l'eliminatoria successiva, mentre Houben segna subito dopo la prima vittoria tedesca. Le batterie successive vedono la vittoria del tedesco Lammer, dell'inglese Rangeley, dell'ungherese Raggambi, del canadese William, del cubano Barrientos. Le tre ultime eliminatorie sono appannaggio dei tre americani, Bracey, Russel e Maccalister. Il miglior tempo segnato dai quattro vincitori di batteria resta quello di 10" 4/5.

Gli 800 metri

Tra le eliminatorie e le semifinali dei cento metri vengono corse le batterie degli 800 metri piani. Due italiani vi partecipano: Tavernari e Cominotto. Il primo compie tutto il primo giro in terza posizione, ma al principio del secondo, con uno strappo, passa al comando; per poco, però, poichè il francese Baraton, seguito dall'americano Fuller e dal norvegese Strand, passa al comando. Sul rettilineo di arrivo si ha l'impressione che il nostro rappresentante riesca a avvicinare Fuller e Strand, che marciano di conserva, ma il suo distacco è ormai troppo forte, e non può più essere colmato. Tavernari finisce perciò, in quarta posizione.

Il vincitore Baraton impiega in questa batteria 2'3" 2/5. Tavernari compie comodamente gli 800 metri in 1'56". 1'57": non si riesce, perciò, a capire la sua cattiva prova di oggi, dovuta probabilmente a tattica errata ed al suo nervosismo. Cominotto giungeva terzo nella sua batteria e si assicurava l'entrata in semi-finale, ma anche di questo nostro azzurro si sperava di più. Non bisogna infatti dimenticare che egli detiene il record italiano degli 800 metri in 1'55", mentre il vincitore della sua batteria, l'argentino Dengra, ne ha impiegati oggi 2'1" 1/5. Bisogna però notare che la temperatura molto bassa di oggi ed il vento che soffiava con una certa violenza possono avere disturbato non poco i nostri rappresentanti. I vincitori delle batterie degli 800 metri sono il canadese Wilson, il tedesco Peltzer — il famoso dottore che ha già fatto parlare di sè tutte le cronache sportive del mondo — i francesi Keller e Baraton, l'americano Hahn, l'argentino Dengra, il francese Sera Martin, il canadese Edwards. Il miglior tempo è segnato dall'americano Hahn con 1,56" 4/5.

La seconda serie di eliminatorie, vale a dire i quarti di finale sui 100 metri piani, qualificano per le semi-finali, che verranno corse in un altro giorno, l'americano Russel, il tedesco Houdan, il canadese William, l'inglese London, l'americano Wykoff, l'argentino Pina, l'americano Bracey ed il tedesco Lammer. Il miglior tempo segnato in questi quarti di finale è quello del canadese William, con 10" 3/5.

La semifinale dei 400 metri

Ed eccoci alla prova della giornata più attesa, per noi: la semi-finale dei 400 metri ad ostacoli. Dopo che l'americano Taylor ha vinto la prima davanti al connazionale Kuhel, all'inglese Lord Burghley, all'olandese Boot e alla seconda l'americano Maxwell, l'inglese Livingstone, l'americano Gibson, il finlandese Wilen, lo svedese Petterson, l'italiano Facelli. Una prima partenza non è valida, perchè il giudice crede di vedere un leggero anticipo nello scattare di Facelli. Alla partenza buona, al contrario, il nostro rappresentante è leggermente attardato. Egli compie tutta la prima curva e metà del rettilineo opposto all'arrivo, in ultima posizione, poi nel salto degli ostacoli egli avvantaggia nettamente, sorpassando l'uno dopo l'altro tutti gli avversari, tanto che quando, entra nel rettilineo di arrivo, egli ci appare con leggero vantaggio in prima posizione. Il suo sforzo deve essere stato enorme: egli è tutto affaticato, lo si vede dal suo passo, dalla sua maschera volitiva, tutta protesa nello sforzo. A venti metri dal leggero filo rosso che segna la fine della prova, egli appare ancora leggermente in vantaggio su Livingstone. Gli ultimi metri debbono essere stati per il nostro campione un vero calvario. L'inglese riesce a sorpassarlo di pochi centimetri.

Appena passato il traguardo, Facelli cade a terra semi-svenuto e non è che dopo cinque minuti che riesce a rialzarsi. Ad ogni modo la sua prova è stata meravigliosa di coraggio e di forza. Egli disputerà la finale. Il fatto di essere entrato in finale, costituisce, già, per il nostro campione, un alto onore che la sua classe e il suo coraggio del resto meritavano.

Nurmi il fenomeno nella gara dei 10.000 metri

La giornata si chiude con la prova dei dieci mila metri piani, alla quale nessun italiano ha partecipato, ma che vede allinearsi i colossi mondiali delle gare di resistenza, vale a dire, i due finlandesi Ritola e il fenomeno Nurmi e lo svedese Wide. Non mancano, del resto, i rappresentanti di molte altre nazionalità, compresi un giapponese ed un africano. Al colpo di pistola è l'inglese Bawers che parte velocissimo in testa, imprimendo alla gara un ritmo di velocità. Nei primi giri il gruppo rimane compatto, poi Ritola e Nurmi si portano sotto l'inglese che continua a condurre. Nurmi passa al comando e con due o tre scroppate, fraziona il gruppo, ma non insiste nell'azione. Bawers è però coccluto a ritorna all'attacco, togliendo nuovamente il comando al finlandese. La lotta ha la parvenza di un gioco tra gatto e topo. Nurmi non si preoccupa più dell'inglese, ma vi pensa Ritola che si pone al comando.

Il vincitore della Olimpiade del 1924, si mette a forzare gradatamente e ben presto se ne vedono gli effetti. Rimangono, soli, dietro a lui, Nurmi e Wide. Bawers, dopo avere tentato di stare col terzetto, è staccato decisamente.

Da questo punto la prova non ha più storia. Ritola e Nurmi continuano nella loro marcia spettacolosa, mentre sempre Wide, altrimenti chiamato «maestro volante», perchè il suo paese in Svezia fa la professione dell'insegnante, deve staccarsi. Ritola tenta a più riprese di liberarsi del suo pericoloso connazionale, ma inutilmente. All'ultimo giro e precisamente sul rettilineo di arrivo, mentre i più credono ormai in una vittoria di Ritola «il fenomeno», con una volata sorprendente facilmente l'avversario e vince individualmente. Egli ha impiegato a compiere i dieci chilometri 30'18" 4/5, abbassando in tale modo il record olimpionico, stabilito da Ritola a Parigi nel 1924 con 30'23" 1/5.

Nurmi, che è fenomeno più che mai, appena tagliato il traguardo ritorna sui suoi passi e inizia sul prato una gara di nuovo genere: con una volata sostenuta si libera da una ventina tra fotografi e cinematografisti, che inutilmente ed affannosamente gli corrono dietro. Nurmi scompare, negli spogliatoi e più nessuno può scovarlo. Curioso tipo, questo finlandese, che non vuole essere assolutamente importunato da chicchessia. Mi racconta un suo connazionale che, ultimamente, quando arrivò in una grande città americana, che gli aveva preparato grandi onoranze, molti erano andati ad attenderlo all'arrivo per conoscerlo. Nurmi passò indifferente tra quella folla e qualcuno che lo interrogava chiedendogli se conoscesse il famoso Nurmi, «Il fenomeno», egli rispondeva candidamente: «Nurmi? Mai sentito nominare!», riparando poi fratellosamente all'albergo.

Questa prima giornata atletica è finita con la gara del salto in altezza. Anche in questa prova gli americani hanno trionfato, mandando ancora una volta la bandiera dalle numerose stelle sul pennone e costringendo la banda ad intonare ancora una volta, secondo il protocollo olimpionico, il lento inno degli Stati Uniti. Nel salto in alto, l'americano King, il vincitore, raggiungeva metri 1,94, mentre il suo connazionale Hedges si classificava 2.o con 1,91. Alla fine della prova, i due avversari, stringendosi la mano, si complimentavano a vicenda, mentre il corpo banda alla nostra tribuna, ormai con la voce rota, intonava per l'ennesima volta il poco armonioso ma battagliero coro.

Il fioretto

L'Italia ha nettamente dominato ogni avversario nella prima giornata del torneo schermistico. La nostra squadra di fioretto, composta di Gaudini, Guagnia, Pessina, Pignotti e Chiavacci, ha battuto con la massima facilità le due squadre opposteci e precisamente, quella inglese e quella austriaca, nei due incontri. I nostri rappresentanti non ebbero che a lamentare una sconfitta, quella inflitta dall'austriaco Lion a Pignotti. Non è il caso di illustrare le due vittorie, perchè troppo facilmente sono state ottenute. Con l'Inghilterra, i nostri fiorettisti hanno ottenuto un vero trionfo con 16 vittorie a zero; tutti i componenti la nostra squadra, pur senza impegnarsi, dimostrarono la loro classe. L'unico infortunio, come dicemmo, quello di Pignotti che soccombeva all'austriaco Lion, dopo un incontro emozionante.

Degli altri incontri della giornata, specialmente combattuto quello tra Germania e Rumenia, incontro deciso per 56 stoccate a favore della Germania, e quello tra Inghilterra e Olanda, finito con la vittoria della prima.

Gli incontri che si svolsero nella speciale pedaliera, in un locale dello Stadio, davano i seguenti risultati:

Francia batte Danimarca: 12 vittorie a 4; Germania batte Romania: 8 a 8 (70 stoccate date e 56 ricevute); Belgio batte Spagna: 10 vittorie a 6; Argentina batte Norvegia: 13 vittorie a 3; Ungheria batte Cuba per forfait; Italia batte Inghilterra: 16 vittorie a 0; Stati Uniti battono Egitto: 11 vittorie a 5, Francia batte Romania: 15 vittorie a 1; Danimarca batte Germania: 9 vittorie a 7; Belgio batte Norvegia: 13 vittorie a 3; Argentina batte Spagna: 12 vittorie a 4; Olanda batte Cuba per forfait; Austria batte Inghilterra: 13 vittorie a 3; Svizzera batte Egitto: 9 vittorie a 7; Francia batte Germania: 16 vittorie a 6; Danimarca batte Romania: 11 vittorie a 5; Argentina batte Belgio: 10 vittorie a 6; Spagna batte Norvegia: 9 vittorie a 7; Ungheria batte Olanda (63 stoccate date e 53 ricevute): Italia batte Austria: 15 vittorie a 1; Stati Uniti battono Svizzera: 14 vittorie a 2.

Nelle gare sollevamento pesi l'italiano Galimberti ha conquistato il secondo posto nella categoria dei pesi medi. Ecco la classifica: 1. Creger con Kg. 350; 2. Galimberti con Kg. 332,500; 3. Schaffer (Olanda) con Km. 327,500. Notiamo tuttavia che Galimberti ha saputo aggiudicarsi un record del mondo con i 105 Kg. della distensione. Il record precedente apparteneva a Roger con 100 Kg.

Nella categoria dei medio massimi gli italiani non erano rappresentati. Nella categoria invece dei massimi, i nostri Tonani e Marcelli, dopo due brillanti prove iniziali, hanno battuto la terra. Ecco la classifica:

1. Strassburger (Germania) con Kg.

I superstiti del dramma polare

arrivano domani a Milano

Roma, 30 mattino.

L'equipaggio dell'«Italia», giunto nella giornata di domenica a Copenaghen, in serata è ripartito per Milano, con una speciale vettura-letto inviata da Roma, dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Martedì mattina, alle 11,30, si ritiene che l'equipaggio dell'«Italia» giungerà a Milano, via Chiasso. Le famiglie dei valorosi aeronauti sono già a Milano ed hanno ottenuto dagli organi competenti di poter riavere, per un congruo periodo di riposo, i loro cari.

La visita di Zappi alla madre di Malmgreen

Stoccolma, 30 mattino.

Il comandante Zappi, accompagnato dal console generale d'Italia a Stoccolma, si è recato sabato mattina a visitare la madre di Malmgreen e le ha consegnato la bussola e gli altri oggetti del lei figlio. Il comandante Zappi è poscia partito, diretto a Copenaghen. Prima della sua partenza per Copenaghen, egli ha dichiarato di essere rimasto molto commosso dalla cordialità sincera e commovente con cui si è svolto il suo colloquio con la signora Malmgreen, colla quale egli si è intrattenuto due ore. Egli ha consegnato alla signora la bussola e gli altri oggetti di valore che il prof. Malmgreen aveva lasciato sulla «Città di Milano».

(Stefani).

L'arrivo a Copenaghen

Copenaghen, 30 mattino.

Il ministro d'Italia a Copenaghen, conte Vignola, insieme con alcuni membri della Legazione d'Italia e con un funzionario della legazione cecoslovacca, ha assistito sabato all'arrivo a Malmoe del gen. Nobile e degli altri superstiti della spedizione polare. Al porto di Malmoe si sono imbarcati a bordo di una nave il generale Nobile e i suoi compagni italiani, il prof. Behounek e la sorella. La nave è partita per Copenaghen, dove è arrivata a mezzanotte. Il generale Nobile e i suoi compagni, saliti a bordo di due automobili, si sono diretti alla Legazione d'Italia, per attendere il ritorno da Stoccolma del comandante Zappi. Il professore Behounek ha dichiarato che si recherà direttamente a Praga. Egli ha detto che aveva conservato tutte le note e i dati scientifici raccolti durante la spedizione polare e che si propone di scrivere al più presto un volume sui risultati della spedizione stessa.

Domenica, proveniente da Stoccolma, è qui giunto il comandante Zappi. A riceverlo alla stazione erano i rappresentanti della Legazione d'Italia.

(Stefani).

Le ricerche dei rompighiacci sovietici

Mosca, 30 mattino.

Il prof. Vise, capo della spedizione sovietica di soccorso a bordo del rompighiaccio *Malighyn*, ha dichiarato che il 14 luglio, allorquando venne raccolta la comunicazione radiotelegrafica che il gruppo Viglieri era stato salvato, la nave, favorita dai venti, aveva raggiunto il 79° di latitudine nord, a circa ottanta leghe di distanza dal gruppo stesso, distanza che il rompighiaccio avrebbe potuto coprire in tre giorni. Il *Malighyn* effettuò allora ricerche dell'equipaggio del *Latham* 47 ed esplorò tutta la zona orientale dello Spitzberg e il litorale meridionale dell'arcipelago fino a capo sud, ma poi avendo esaurito completamente le riserve di carbone fu costretto a fare ritorno ad Arcangelo.

Il Comitato di soccorso per la spedizione polare ha disposto che la nuova rompighiaccio *Sedov* effettui ricerche nella zona a nord-ovest della terra di Francesco Giuseppe. Il Comitato ha poi stabilito che, a causa della mancanza di spazio a bordo del *Krassin*, i velivoli dei vari Paesi che si propongono di concorrere alle ricerche di Amundsen e del gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave *Italia*, non possano essere presi a bordo della detta nave per quanto il Comitato stesso consideri con molta simpatia la collaborazione di tali apparecchi.

(Stefani)

Ferrarin rinvia ancora la partenza

Natal, 30 mattino.

(A. A.) Il comandante Ferrarin ha ripetuto ieri mattina alle ore 8 le prove per ripresa del volo, ma non essendo riuscite esse del tutto soddisfacenti, ha rinviato nuovamente la partenza.

Behounek

racconta la caduta dell'«Italia»

e la sorte del gruppo Alessandrini

Berlino, 30, mattino.

I giornali hanno che, all'arrivo dei reduci dell'Italia a Copenaghen, mancava, oltre a Mariano, il quale, come si sa, è stato condotto in un ospedale di Norwick, anche Zappi. Questi si era separato dalla comitiva in Svezia per recarsi a Stoccolma a visitare la madre di Malmgreen, portarle gli ultimi saluti del figlio e consegnarle la bussola che Malmgreen, congedandosi dai suoi compagni, aveva loro affidato a questo scopo, come ultimo ricordo filiale.

Contrariamente a quanto era stato stabilito dapprima, il viaggio non è stato subito continuato ieri sera da Copenaghen, e la comitiva si è invece fermata nella capitale danese, dove è rimasta tutta domenica e ripartirà nella mattinata di stamane. Alla Legazione italiana, che ospita i reduci un giornalista ha avuto la possibilità di avvicinare il generale Nobile, ma anche a lui come a tutti coloro che lo avvicinarono, Nobile ha risposto che per quanto riguarda la spedizione non intendeva parlare. Domandatogli dove fosse Zappi, il generale rispose che Zappi era andato a Stoccolma senza volere aggiungere altro, ma esprimendo la fiducia che l'eroico Amundsen possa ancora essere ritrovato.

Il corrispondente ha intervistato quindi Behounek, il quale ha parlato della vita nella tenda rossa: «La nostra vita sul ghiaccio — ha detto egli — era molto semplice e primitiva. Osservavamo, giorno e notte, il movimento del ghiaccio, che non distava più di 50 chilometri dalla terra. Si è più volte tentato di raggiungere la costa, ma ci dovemmo convincere che era impossibile. D'altronde, due di noi avevano le gambe rotte e non potevamo essere abbandonati». Egli ha aggiunto che il gruppo Malmgreen era ben equipaggiato. La voce che l'aviatore russo abbia visto sul ghiaccio tre uomini, è falsa. Il terzo uomo altro non era che un paio di pantaloni stesi sul ghiaccio per segnalazioni. Il film preso da Chiaknowski non è stato ancora sviluppato perchè sul Krassin mancano l'occorrente e sarà sviluppato soltanto in Russia.

Interrogato sulla sorte del gruppo Alessandrini, Behounek ha confermato che venti minuti dopo la caduta, ad una distanza di 20 chilometri circa, malgrado la nebbia, essi videro chiaramente alzarsi una colonna di fumo. La colonna non era grande, ma dall'incendio di un dirigibile non si sprigionano grandi colonne di fumo. Sulle cause del disastro, lo scienziato cecoslovacco ha detto che esso fu dovuto indubbiamente a perdita di gas, perdita che avvenne per motivi che rimarranno un enigma. Pochi istanti prima della caduta, Cecioni aveva segnalato a Nobile che il dirigibile si appesantiva rapidamente. Venne subito inviato Alessandrini sull'involucro per esaminare le valvole, che egli trovò in perfettissimo ordine. Immediatamente dopo, si dovette gettare tutto quello che era superfluo, ma anche ciò non giovò a nulla. Ad un tratto, si urtò contro il ghiaccio. Infine, Behounek ha dichiarato di avere con sè del materiale scientifico di Malmgreen, che egli porterà a Praga per il suo lavoro, e che invierà poi alla madre dello scienziato svedese.

G. P.

Onesto sdegno francese

contro i diffamatori del «Quotidien»

Parigi, 30 mattino.

L'oscena guerra a cui questi giornali di estrema sinistra si abbandonano ad ogni istante contro l'Italia e il Fascismo, viene oggi severamente stigmatizzata dall'*Eco de Paris* sul quale Henry de Kerillis scrive:

«Noi siamo fra gli innumerevoli francesi che rimangono fedeli alla libertà pubbliche, che si augurano ardentemente di vedere il nostro Paese uscire dalla crisi di regime consecutiva alle difficoltà del dopoguerra in modo diverso che non ricadendo nel ciclo dei mutamenti politici. Non siamo quindi in nessun modo fascisti. Ma non essere fascisti, per la Francia non significa che in ogni occasione si debba prendersela col fascismo italiano. Le cose interne dell'Italia concernono soltanto l'Italia. Noi non dobbiamo immischiarci di quanto avviene in casa sua, finchè essa non si immischierà in quanto avviene da noi. Dicendo questo, intendo sottolineare l'ingualificabile campagna condotta — sotto ogni pretesto — contro Mussolini, contro il Fascismo e più o meno direttamente contro l'Italia dalla nostra stampa di sinistra. Questa ha trovato nell'affare Nobile, cioè in circostanze particolarmente dolorose, un nuovo pretesto per ferire crudelmente l'amor proprio italiano».

A questo proposito, lo scrittore chiama in causa il direttore politico del *Quotidien*, Pierre Bertrand, il quale giorni or sono, accecato dall'odio partigiano aveva osato scrivere queste sacrileghe parole: «L'equipaggio del *Krassin* che ha avuto il torto di salvare, a pericolo della propria vita, parecchi membri della spedizione...» e prosegue:

«Ci sarebbe da arrossire che queste righe odiose siano state scritte da un francese, se questo francese non fosse Pierre Bertrand. Ciò che vi è di grave è che queste righe sono e saranno riprodotte dal nove decimi della stampa italiana con i commenti che è facile indovinare. Tutta l'Italia le leggerà, e non è difficile immaginare il sentimento di indignazione e di collera che esse solleveranno».

Riferendosi poi ad un suo precedente commento alla nota lettera del Presidente dell'Unione Nazionale dei Combattenti, Rosskenol, all'on. Sansanelli, Kerillis aggiunge:

«Certamente ho osservato, due giorni fa, che il Governo italiano a proposito di Guilbaud e di De Cuverville aveva perduto una bella occasione per toccare il cuore dei francesi. Ma l'Italia deve sapere che le ingiurie dei giornali di estrema sinistra uriano i sentimenti profondi del nostro popolo, che conserva l'imperituro ricordo della sua entrata in guerra, delle sofferenze e delle prove subite in comune, e che ammira sinceramente il bello slancio di elevazione a grande nazione rinnovata che l'Italia ha assunto davanti al mondo. In quanto a Pierre Bertrand e ai suoi seguaci, noi reclamiamo il loro allontanamento. Essi hanno due pesi e due misure. Sono tutto miele verso un ciarlatano Hindenburg, un Marx, uno Stresemann, un Muller le

272,500; 2. Lehesar (Estonia) con Kg. 260; 3. Skoblo (Cecoslovacchia) con Kg. 257,500. Seguono tre a pari merito. Tonani si è classificato settimo e Marcelli si è classificato decimo.

La bandiera italiana è salita, oggi, due volte sul pennone, non per vittorie assolute, ma per due ottimi secondi posti, ottenuti dagli azzurri nelle gare sollevamento pesi.

GIUSEPPE TONELLI.

I risultati tecnici
delle prime gare

Amsterdam, 30 mattino.

Ecco i risultati tecnici delle prime gare:

Cento metri piani: La batteria: 1.o Fitz Patrick (Canadà) in 11"; 2.o Corts (Germania). - 2.a batteria: 1.o Atkinson (Africa del Sud) in 11" 1/5; 2.o Maurion (Francia); Reiser (*Italia*) è eliminato. - 3.a batteria: 1.o Wykoff (Stati Uniti) in 11"; 2.o Brochart (Belgio). - 4.a batteria: 1.o Goro (Ungheria in 10" 4/5; 2.o Burton (Africa del Sud. - 5.a batteria: 1.o London (Inghilterra) in 10" 4/5; 2.o Herter (Canadà). - 6.a batteria: 1.o Pina (Argentina) in 11"; 2.o Adams (Canadà); Toetti (*Italia*) è eliminato. - 7.a batteria: 1.o Legg (Africa del Sud) in 11"; 2.o Gill (Inghilterra). - 8.a batteria: 1.o Heuben (Germania) in 11"; 2.o Viljon (Africa del Sud). - 9.a batteria: 1.o Lammers (Germania) in 10" 4/5; 2.o Theard (Haiti). - 10.a batteria: 1.o Sangeley (Inghilterra) in 11"; 2.o Van den Berg (Olanda). - 11.a batteria: 1.o Raffanski (Ungheria) in 11"; 2.o Carlion (Australia). - 12.a batteria: 1.o Williams (Canadà) in 11"; 2.o Vykopil (Cecoslovacchia). - 13.a batteria: 1.o Barrientos (Cuba) in 11"; 2.o Cherbonney (Francia). - 14.a batteria: 1.o Bracey (Stati Uniti) in 11"; 2.o Auvergne (Francia). - 15.a batteria: 1.o Rousel (Stati Uniti) in 11"; 2.o Cussen (Irlanda). - 16.a batteria: 1.o MacAllister (Stati Uniti) in 10" 4/5; 2.o Genzaga (Filippine).

I quarti di finale sono stati rispettivamente da Legg (Africa del Sud) in 10" 4/5; MacAllister (Stati Uniti) in 10" 4/5; Russel (Stati Uniti) in 10" 4/5; Williams (Canadà) in 10" 3/5; Wykoff (Stati Uniti) in 10" 4/5; Bracey (Stati Uniti) in 10" 3/5.

400 metri ostacoli: 1.a batteria: 1.o Burghley (Inghilterra) in 57", 2.o Maxwell (Stati Uniti). - 2.a batteria: 1.o Gibson (Stati Uniti) in 57", 2.o Chancey (Inghilterra). - 3.a batteria: 1.o Vial (Francia) in 56" 1/5; 2.o Livingstone (Inghilterra). - 4.a batteria: 1.o Taylor (Stati Uniti) in 55" 1/5; 2.o Wiles (Finlandia). - 5.a batteria: 1.o Petterson (Svezia) in 55" 4/5; 2.o Kozrziewski (Polonia). - 6.a batteria: 1.o Cuhell (Stati Uniti) in 54" 3/5; 2.o Facelli (*Italia*). Il nostro *Facelli*, partito lentamente si fa luce nell'ultimo rettilineo. In questa batteria è stato realizzato il miglior tempo. I primi due d'ogni batteria entrano in semifinale.

1.a semifinale: 1.o Taylor (Stati Uniti) in 53" 2/5; 2.o Cuhell (Stati Uniti); 3.o Burghley (Inghilterra). — 2.a semifinale: 1.o Livingstone (Inghilterra) in 54"; 2.o *Facelli* (*Italia*); 3.o Petterson (Svezia).

800 metri piani: 1.a batteria: 1.o Wilson (Canadà) in 1'59" 1/5; 2.o Ilyen (Svezia); 3.o Sittig (Stati Uniti). - 2.a batteria: 1.o Seltzer (Germania) in 1'57" 2/5; 2.o Little (Canadà); 3.o Fuhern (Inghilterra). - 3.a batteria: 1.o Barston (Francia) in 2'3" 2/5; 2.o Juller (Stati Uniti); 3.o Stand (Norvegia). L'italiano Tavernari è stato eliminato. - 4.a batteria: 1.o Halm (Stati Uniti) in 1'55" 4/5; 2.o Engelard (Germania); 3.o Sindler (Cecoslovacchia). - 5.a batteria: 1.o Dengra (Argentina), 2'1" 1/5; 2.o Lowe (Inghilterra); 3.o Comiotto (Italia). - 6.a batteria: 1.o Sera Martin (Francia) in 1'58" 4/5; 2.o Barsi (Ungheria); 3.o Muller (Germania). - 7.a batteria: 1.o Edwards (Canadà) in 1'58" 2/5; 2.o Starr (Inghilterra); 3.o Eachern (Irlanda).

Finale lancio del peso: 1.o Kuck (Stati Uniti) metri 15,57; 2.o Brix (Stati Uniti), metri 15,75; 3.o Hirschefeld (Germania) metri 15,72; 4.o Kreuz (Stati Uniti) metri 14,92.

Finale salto in alto: 1.o King (Stati Uniti), metri 1,94; 2.o Hedges, metri 1,91; 3.o Menerd (Francia).

Finale metri 10.000: 1.o Nurmi (Finlandia) in 30'18" 4/5; 2.o Ritola (Finlandia) in 30'19"; 3.o Wide (Svezia) in 31' 4/5; 4.o Lindgren (Svezia); 5.o Mumgrige (Inghilterra).

Come è stato risolto
l'incidente della squadra francese

Amsterdam, 29 mattino.

Nella sfilata delle rappresentanze all'inaugurazione ufficiale non era compresa la Francia. Su questa assenza il Comitato olimpionico olandese dà la seguente spiegazione:

«A seguito di ordini mal compresi e male eseguiti, un impiegato dello Stato, preposto all'entrata delle delegazioni atletiche, si è permesso un atto di violenza sul signor Paul Mericamp, segretario generale della Federazione francese di atletismo e Membro del Comitato olimpionico francese.

«Dopo avergli rifiutato un accesso, che era invece stato accordato, questo impiegato doveva essere tolto dal posto, il Comitato olimpionico olandese, desiderando evitare dagli strascichi all'incidente, sul quale aveva già cortesemente espresso il suo rincrescimento. Ma le esigenze della inaugurazione vollero che questa misura, che era già stata eseguita, fosse per un momento trasgredita e che questo impiegato fosse stato nuovamente, momentaneamente incaricato al posto, che egli occupava al momento dell'incidente. La Delegazione atletica francese arrestata dal servizio di ordine, fu così chiamata alla sua entrata allo Stadio dall'uomo che aveva colpito uno dei suoi dirigenti. Ed essa decise, credendo ad una provocazione, di ritirarsi dalla sfilata, gesto al quale si associavano tutte le altre delegazioni sportive francesi.

«Subito dopo vi fu una conferenza tenuta alla Maison de France alla quale erano presenti il sig. De Marcilly, ministro di Francia all'Aja, il sig. Londun, ministro d'Olanda a Parigi, il conte Clary e il sig. Reichal, rispettivamente presidente e segretario del Comitato olimpionico francese, il barone Van der Aye, il conte Van Rossem, presidente e segretario generale del Comitato Olimpico olandese, il sig. Genal e il signor Paul Mericamp, rispettivamente presidente e segretario della Federazione di atletismo, il barone Tindal, «attaché» presso la Delegazione francese e il sig. Ave, segretario generale del Comitato olimpico francese e il colonnello Marchal, direttore della Educazione fisica al Ministero della guerra. Delle spiegazioni peraltro di chiarire in maniera soddisfacente l'incresciuto incidente. In seguito a ciò, e per rispettare il protocollo olimpico, il sig. Pietro Lawdan, concorrente del salto in altezza, prestò solennemente a nome della Delegazione francese, il giuramento olimpico al barone Van der Oye, presidente del Comitato olimpico olandese e Membro del Comitato internazionale».

Questo comunicato è firmato dal segretario generale del Comitato olimpico francese Reichal e dal Segretario del Comitato olandese, Van Rossem.

Gli altri avvenimenti sportivi

Le prove del motore

Tutti i records crollati alla XIII Biella-Oropa
Marinoni e Sanvito primi assoluti

Biella, 30 mattino.

La 13.a Biella-Oropa si è svolta ieri, in una cornice di caldo entusiasmo. Gli appassionati dei motori si sono dati convegno nella graziosa ed industre cittadina che ha vissuto intensamente il grande avvenimento. Sino dalle prime ore del mattino una folla enorme fa ala ai concorrenti che giungono per la punzonatura e la verifica delle macchine. Le operazioni di verifica durano fino alle ore 13 ed il tempo strettamente necessario è concesso ai concorrenti per il pranzo. La partenza, come stabilito dalle norme tassative, non può essere ritardata.

Mentre attendiamo che i concorrenti si presentino allo *start* veniamo a sapere che Ajelini non è presente. Il percorso ha un fondo stradale molto migliorato dall'anno scorso, e quasi tutte le curve sono state ritoccate.

Nel pomeriggio una folla immensa ha raggiunto il Santuario. Alle ore 14,40 precise, il campanello dell'apparato telefonico squilla, per annunciare che il primo motociclista ha preso il via. Ilva ha aperto la corsa, che questa volta non sàgnerà più, come nel recente circuito di Vercelli, una sua clamorosa vittoria. L'attesa non si fa lunga. Passano dieci minuti, e poi Valerio slanca, come un bolide, sul rettilineo d'arrivo. Egli viaggia forte, ma pochi istanti dopo Colombo si presenta a compiere l'ultimo tratto di strada, riuscendo a tagliare il traguardo con pochi secondi di vantaggio. Castagno, il favorito dal pronostico e detentore del *record* assoluto, non compare, ed in suo luogo, Sanvito stacca velocissimo per sbaragliare tutti gli avversari, vincere il premio assoluto e battere di ben ventidue secondi il *record* esistente.

La folla si appassiona a questa duella a distanza ed incita i suoi favoriti ed in modo speciale i biellesi, che sono numerosi. Nazzaro giunge bene e veloce, così pure Teagno e De Giovanni. Nella seconda categoria Maschi è meno veloce e si lascia sfilare il primo posto dal biellese Lanza, che viene acclamato.

Il cielo si rannuvola e si rischiara almeno una diecina di volte e quasi sempre sono rare goccie di pioggia che vengono a rinfrescarci il viso. Intanto i concorrenti continuano a giungere. Una sorpresa si ha nella categoria 250 cmc., dove Balagna sconfigge Vitale e si assicura il primo posto in classifica di categoria, battendo il *record* esistente di Lanza.

Balagna e Vitale giungono rispettivamente primo e secondo. Nazzaro, che era favorito dal pronostico, si è dovuto ritirare per foratura del pneumatico anteriore. Egli giunge, infatti, poco dopo, lentamente. Anche Castagno ha dovuto abbandonare per foratura. Nella categoria 175 cmc., il campione d'Italia, Minetti Fortunato, già detentore del *record* nella sua classe, è il corridore che dimostra miglior stile. Egli passa velocemente e domina nettamente sul cronometro. Maffeis, le piccole bicicletta a motore non sono state questa volta all'altezza della situazione. Esse non hanno neppure lontanamente minacciato il *record* detenuto ancora da Vitale fino dal 1926.

Interessante è poi la corsa delle automobili. Alle ore 16 squilla ancora il telefono e da Biella viene annunciato che il primo concorrente della categoria automobili, è partito. Tredici minuti dopo Lurani taglia il traguardo. Ma egli non è il più veloce, perchè la categoria viene vinta da Sicobino, su Fiat 509. Gli sguardi della folla sono ora rivolti alla curva sul la attesa del popolare Bona. Questi giunge infatti velocissimo e segna finora il miglior tempo con un ottimo 10'38". Ma il brillante corridore non è ancora soddisfatto: egli sosta presso la linea di arrivo, attendendo il suo avversario, Marinoni, con il quale è ingaggiata la lotta. A chi dei due arriderà la vittoria assoluta? Passano i minuti e Marinoni tarda a farsi sentire; finalmente dalla valle giunge un rombo che a poco a poco si fa nitidissimo. Pochi secondi dopo e, prima che scada il tempo utile, egli taglia valoce il traguardo. Per 14" ha vinto. La folla, appena conosciuta la vittoria, applaude vincitore e vinto, affollando poi il salone del Santuario, dove ha immediatamente luogo la premiazione.

Per merito dei dirigenti e soci dell'Automobile Club Biellese, l'organizzazione è completamente riuscita e nessun incidente, anche lieve, si è verificato.

MOTOCICLETTE

Classe fino a 500 cmc. — 1. Sanvito Ferrante (Frera), in 10'1" 1/5, alla media di Km. 66,604 (*nuovo record*); 2. Fiorina Aldo (A.J.S.), in 10'19"; 3. Colombo Mario (Sunbeam), in 10'12" 2/5; 4. Nazzario Andrea (Frera), in 10'19"; 5. Riva Valerio (Sunbeam), in 10'24" 2/5; 6. Teagno Dino (Ariel), in 11'7" 3/5; 7. Tagliabue (Triumph), in 11'22" 4/5; 8. De Giovanni Mario, (De Giovanni), in 11' e 30" 2/5; 9. Boggio (Norton) in 14' e 30"; 10. Leone di San Marco (Sunbeam), in 11'43" 2/5; 11. Tortolone Eusebio (Galloni), in 12'34" (*record* precedente Castagno: 10'32").

Classe fino a 350 cmc. — 1. Lanza Primo (A.J.S.), in 10'14" 2/5, alla media di Km. 66,620 (*nuovo record*); 2. Macchi Luigi (Frera), in 10'19" 3/5; 3. Zaro Giusto (Frera), in 10'46" 1/5; 4. Cerrone Eleore (Galloni), in 11'23"; 5. Mosca Ernesto (A.J.S.), in 11'39" 1/5; 6. Nardi Enrico (Frera), in 11'39" 1/5; 7. Camera Aldo (A.J.S.), in 11'52" 1/5; 8. Morbidelli Alfredo (Velocetta), in 12'22" 2/5; 9. Matta Giuseppe (Frera), in 12'14"; 10. Pesatori Giuseppe (Frera), in 17'44" 1/5 (*record* precedente: Macchi, in 10'32" e due quinti).

Classe fino a 250 cmc. — 1. Balagna Eugenio (Ladetto e Blatto), in 11'14", alla media di Km. 58,98 (*nuovo record*); 2. Vitale Raffaele (Ladetto e Blatto), in 11'17" 1/5; 3. Giardin Noni (Galloni), in 15'38" 2/5; 4. Nazzaro Felice (Guzzi), in 13'3" (*record* precedente: Lanza, in 11'31" e quattro quinti).

Classe fino a 175 cmc. — 1. Minetti Fortunato (Ibid.), in 11'34" 2/5, alla media di Km. 57,430 (*nuovo record*); 2. Maffeis Miro (Ladetto e Blatto) in 12' e 1" 1/5; 3. Nicolotti Pietro (Guizzardi), in 12'17" 2/5; 4. Morziano Giuseppe (Guizzardi), in 14'19" 2/5 (*record* precedente: Minetti, in 12'16" 1/5).

Classe bicicletta a motore fino a 125 cmc. — 1. Moresi Emilio (C. G.), in 13' e 30" 2/5, alla media di Km. 48,906; 2. Alberti Raffaele (Orione), in 13'45"; 3. Merlo Vittorio (Guizzardi), in 14'7" 3/5; 4. Fava Fulvio (Dardo), in 15'41" 1/5; 5. Conte Cornazza (Dardo), in 15'46"; 6. Cavalotti Aristide (Orione), in 15' e 50 1/5; 7. Magnanelli Luigi (Guizzardi), in 16'12" 2/5; 8. Coccolo Michele, in 16' e 14".

CATEGORIA AUTOMOBILI

Classe fino a 1100 cmc. — 1. Strobino Oreste (Fiat), in 12'53" 4/5, alla media di 51,336; 2. Lurani Giovanni (Derby), in 13'12" 1/2; 3. Quaglia Silvestro (Fiat), in 13'24"; 4. Emanuelli Enrico (Fiat), in 14'10" 1/5; 5. Vella Lelio (Fiat), in 16'30" 1/5.

Classe fino a 1500 cmc. — 1. Bona Gaspare (Alfa Romeo), in 10'38" 4/5, alla media di Km. 62,172; 2. Roveda Aldo (Fugatti), in 11'12" 4/5; 3. Tabarini Roberto (Alfa Romeo), in 11'14"; 4. Guala Giuseppe (Alfa Romeo), in 11'30" 2/5; 5. Campigli Virgilio (Fiat 501), in 13' e 31" e due quinti.

Classe oltre 1500 cmc. — 1. Marinoni Albino (Arsuffio), in 10'24" 4/5, alla media di Km. 63,540 (*nuovo record*). Record precedente: Gassaleotti, su Fast, in 11'17" 4/5); 2. Sterrari Giuseppe (Lambda), in 11'0" 3/5; 3. Casarotti (Italo), in 11'5" 2/5; 4. Calligaris Oscar (Lambda), in 11'32" 4/5; 5. Negro Giovanni (Christel), in 11'36" 3/5; 6. Botti Vincenzo (Lambda), in 11'47" 1/5; 7. Viola Giovanni (Dinto), in 12'17" 3/5; 8. Merlo Pier Francesco (Aurea), in 13'18" 1/5; 9. Bonzi Mario (Italia), in 14'.

Il Gran Premio Motociclistico d'Europa
Una vittoria italiana

Ginevra, 30 mattino.

Il Gran Premio Motociclistico di Europa del 1928, ha ottenuto un clamoroso successo. Il difficile circuito di Meyrin ha messo a dura prova la bontà delle macchine e l'abilità dei corridori. Le difficoltà del percorso, ricco di curve pericolosissime e strette hanno portato ad una fortissima eliminazione dei concorrenti di cui nemmeno il 25 per cento ha potuto condurre a termine la gara.

Nella gara dei sidecars di 1000 cmc. nessuno ha terminato il percorso.

L'inglese Handley ha visto brillantemente la 500 cmc. Nelle minime cilindrate la vittoria non sarebbe sfuggita all'Italia se il valoroso Temni, che era in testa al penultimo giro, non fosse stato ritardato da un banale incidente.

Nelle 350 la vittoria inglese non può stupire tenuto conto che le macchine italiane ed i loro conduttori sono stati quanto mai sfortunati. Anche nella 600 cmc. per un incidente di gomma Mocet ha visto sfumare le sue chances. Nel le 175 l'affermazione di Panella è stata netta e indiscutibile ed ha fatto una corsa velocissima. Benelli, indisposto, è partito ugualmente ma dopo due cadute si è ritirato. Ecco i risultati:

Categoria 125 cmc.: 1. Leinzano (Mosser) che compie i 200,000 km. in ore 2.33'05" alla media di 80 km. all'ora; 2. Breton (Moser) in ore 2.34'04"; 3. Temni (G. D.) in ore 2.34'08"; 4. Graf; 5. Liechti.

Categoria 175 cmc.: 1. Panella (Ladetto-Blatto) che copre i 204,000 km. in ore 2.36'15" alla media di km. 94,250; 2. Braut (Benelli) in ore 2.37'24"; 3. Bourdot; 4. Geiss; 5. Grandjean.

Categoria 350 cmc.: 1. Anobi (O. K. Supreme) che copre i km. 270,800 del percorso in ore 2.32'08" alla media di km. 107,560 all'ora; 2. Porter (New Gerard) in ore 2.32'39"; 3. Geisler (Moto Guzzi) in ore 2.56'14"; 4. Longmann; 5. Perrotta.

Categoria 500 cmc.: 1. Handley (Motosacoche) che copre i km. 339,200 in ore 3.19'02" alla media di km. 120,500; 2. Vott (Rudge) in ore 3.24'01"; 3. Walker; 4. Franconi. — Cito più veloce il 7° di Handley in 4'12" alla media di 140 km.

Categoria Sidecars 350 cmc.: 1. Crabtree (Excelsior) che copre i km. 142,000 in ore 1.32'24" alla media di km. 87,900 all'ora.

Categoria 600 cmc.: 1. D'Ieteren (Sunbeam) che copre i km. 176,600 in ore 1.54'27" alla media di km. 99,400; 2. Vott in ore 1.55'2"; 3. Starkie.

Categoria 1000 cmc. sidecars: Nessun arrivato.

Una nuova vittoria di Chiron

S. Sebastiano, 30 mattino.

Ieri mattina alle 10,10 è stata data la partenza sul Circuito di Lasarte dei concorrenti al Gran Premio Automobilistico di Spagna. La formula è la stessa che regge il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia per vetture sport.

La corsa vide una nuova vittoria di Chiron su Bugatti. Il secondo posto è toccato a Bourisno. Il vincitore ricevette la Coppa della Regina di Spagna e 5000 pesetas.

La Parigi-Pirenei-Parigi

Parigi, 30 mattino.

La prova motociclistica Parigi-Pirenei-Parigi è terminata ieri. Su 66 concorrenti che presero la partenza, il 21 luglio, soltanto 35 riuscirono a terminare la lunghissima gara. Ecco le classifiche:

Motocicletta 175 cmc.: 1) alla pari: Mourel, Baudart, Sterny (200 punti). **250 cmc.**: 1. alla pari: Cheret, Garotte, Quenette (269 punti); 1. Mahaut (260 punti); 2. Baer. — **500 cmc.**: 1. ex-aequo: Mase, Nebil (270 punti).

Sidecar 1000 cmc.: 1. Caraner.

Vetturette 750 cmc.: 1. Gaudiche.

IPPICA
Le corse di Livorno

Livorno, 30 mattino.

Premio Castiglioncello (L. 4000, m. 2000). — 1. Torpedo di Gianelli Riccardi; 2. Sgherello; 3. Levriero. Una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza. — Tot.: L. 13, 6, 5.

Premio Estate (L. 7500, m. 1600). — 1. Paggio di Siena di Costanti; N.P. Pinetta. — Una lungh. — Tot.: L. 7.

Premio Antignano (L. 5000, m. 2000). — 1. Shirar di Pandolfi; 2. Fiorenza; 3. Bruco. — Tre lunghezze; due lunghezze. — Tot.: L. 27, 6,50, 6.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale (L. 5000, m. 2250). — 1. Assia di Spagnoletti; 2. Myrtak; 3. Lazzigiano. — Corta testa; una lungh. e mezza. — Tot.: L. 10, 6, 5,50.

Premio Ristoratore (L. 8000, m. 3000). — 1. Gennedra di N. San Piero; 2. Gelosia; 3. Farnesina. — Mezza lungh.; una lungh.; una lungh. — Tot.: L. 16, 10, 15,50, 20.

Premio Montenero (L. 5000, m. 3000). — 1. Ubaldina di Bassini; 2. Verona; 3. Civetta. — 3/4 di lunghezza; una lunghezza; mezza lunghezza. — Tot.: L. 24, 8, 6, 6.

CANOTTAGGIO
Il raid dei canottieri milanesi

Pisa, 30 mattino.

Sono arrivati ieri 31 quattro canottieri della società Olona di Milano partiti da Gardone, compiendo il raid in 9 giorni. Essi sono diretti dal capo-squadra Chilovi Alessandro. Il viaggio è stato compiuto felicemente con sole nove tappe. Gabriele D'Annunzio ha affidato ai rematori un caloroso messaggio. I rematori sono ospiti della Soc.tà Esso.

FOOT-BALL
La Coppa Coni
vinta dal Roma F. C.

Firenze, 30 mattino.

Sul campo neutro della Fiorentina sono scesi ieri, per la disputa della finalissima della Coppa Coni, i canarini di Modena e gli uomini del Roma. La lotta è stata veramente appassionata e si è conclusa soltanto dopo ben 120 minuti di aspra disputa. I romani hanno condotto la partita in maniera superba e meraviglioso è stato, specialmente, il giuoco della linea mediana. Il primo a segnare al 16.o minuto del primo tempo è stato il Roma. Per un violento arresto ad Aymi, avvenuto nell'area di rigore, l'arbitro ha concesso un penalty che Corbyons ha tramutato in goal. Il primo tempo è continuato senza che nessuna delle due squadre riuscisse a mostrare una certa prevalenza. Soltanto all'ultimo minuto Manzotti ha potuto passare il pallone a Mazzoni, che ha segnato pronto il goal del pareggio per il Modena.

La ripresa ha veduto i canarini prevalentemente all'attacco. Tuttavia il Modena non è riuscito a segnare. Anche il primo tempo supplementare si è giuocato senza che nessuna delle due squadre marcasse. Si è proceduto così ad un secondo tempo supplementare. Al 5.o minuto, e cioè al 110.o minuto di giuoco, Russich è riuscito ad infilare la rete di Brancellini. Malgrado un disperato assalto, i modenesi non hanno potuto ottenere il pareggio e la partita si è chiusa con la vittoria del Roma. L'arbitro Mattea dal Casale ha lasciato alquanto a desiderare.

Il campionato dell'Ulic

Pisa, 30 mattino.

A Marina di Pisa si è svolto l'attesa finalissima del campionato italiano Ragazzi dell'Ulic, che poneva di fronte i giuocatori della Virtus di Roma e quelli della Pro Vercelli di Vercelli. La Pro Vercelli, pur senza riuscire a marcare, nel primo tempo si è dimostrata superiore, ma nel secondo tempo ha ceduto facendosi segnare tre punti a 10.o, 20.o e 30.o.

I primi due sono stati segnati dopo calcio di punizione su ripresa di Pirolo. I vercellesi non meritavano un così forte scarto di punti. Arbitro Osti della Spa di Ferrara.

Le prove ciclistiche

Un'altra vittoria di Binda
nel Giro del Veneto

Padova, 30 mattino.

L'appuntamento ai corridori è per le ore 9 alla Barriera di Borgo Magno. Alle 10 si inizia l'appello e l'incolonnamento, dal quale risulta che i partenti sono 60; alle 10,10 è dato il via. Uno strappo, un rallentamento e poi Rossoni attacca un passo di 38 all'ora. Bello il primo applebato per foratura; mentre riprende si fa un interminabile pagliaio. Sono a terra Ferrato, Binda, Albino e Galluzzi. Il fratello del campione del mondo si rimette subito in macchina e riparte, mentre Ferrato in veste Galluzzi a suon di pugni, tosto interrotto dagli ufficiali. A Cittadella l'andatura si modera; non incocca cadute di Robotti e di Marchi è l'unico episodio segnalato prima di Bassano. Una diecina di unità, tutte di ultimo ruolo è eliminata al primo balzo. Fino a Fonte di Sotto è quasi sempre Broccardo che conduce sostituito per breve tratto da Campagnuolo. La formazione non cambia fino a Fonte di Sopra dove Linari con un improvviso scatto guadagna di colpo una cinquantina di metri. Meneghini tenta raggiungerlo da solo, ma Binoni si attacca alla sua ruota portandosi dietro alcuni corridori tra cui Binda. Della movimentata azione sono sorpresi tra gli altri Brenero, Bresciani, Binda Albino e Pancera. Ad Ensego la strada si fa più stretta e riprende la sua regolare e severa media. Conduce per circa un chilometro il campione del mondo provocando una rapida e abbondante selezione; sono quasi subito eliminati Bellosi, Fossati, Catalani e tutti i Carpigiani. Il merito di questo progressivo assottigliamento spetta ad Oliveri il quale ha assunto con energia il difficile compito. In pochi minuti la avanguardia si riduce a dieci uomini e cioè Oliveri, Binda, Linari, Negrini, Vallazza, Piccin, Rinaldi, Arduino e Giacobbe.

Col procedere della salita, si accentua la selezione. Prima a lasciare la ruota è Linari, il secondo è Vallazza. Non soddisfatto di questo risultato, Oliveri rende ancor più dura la marcia; ed allora Arduino e Piccin perdono contatto riuscendo, però, a riprendersi quasi subito, seguiti poco appresso da Vallazza. Una sprazzata sottile e pungente che vieta di traverso è foriera di una ben più violenta scarica celeste che ci riserva più in alto. Oliveri rianima nuovamente l'andatura, Vallazza e Piccin debbono cedere e lasciare soli Oliveri, Binda, Rinaldi, Negrini, Giacobbe, Arduino. Sul passo della Malcesina dove Arduino rimane appiedato, a causa di una gomma, si scatena un violentissimo temporale. La strada è in breve trasformata in un torrentello, il cui le rnote delle macchine affondano fino ai cerchioni.

Quando si giunge alle poche e povere case di Maccesina, sono le 14 e ricompare il sole. Dal quadretto che si fa presto raggiungere da Fossati si stacca Rinaldi che ha forato. Il passo accelera e ripendono Linari e Piorin.

A Campo Muletto, dove termina la salita, che tocca la quota di 1000 metri sono in testa Oliveri, Giacobbe, Binda, Dinale, Piccin, Negrini, Fossati, a ridosso si sono portati Neri, Guasco, Vallazza, Arduino, Visconti, Rinaldi e Cavallini.

Qui si fatala la disgrazia su Astago. Bisnoni è vittima di una caduta senza conseguenze, Rinaldi fora per la seconda volta, ma la sfortuna si accanisce forse di più con gli attori maggiori. Binda fora per la prima volta; ripara e riparte e poco dopo è di nuovo a terra. Non passano tre chilometri che un'altra gomma si affloscia. Questa volta il guaio è, che ormai, il cittiglese è senza gomme di riserva. La sua situazione è abbastanza critica; giungerà a rimediare un ciclista, dalla cui macchina Binda toglie un palmer. Finalmente il cittiglinese giunge al controllo di Asiago con una gomma a terra e deve cambiarla.

Belloni e Linari, per parte loro, forerranno una gomma ciascuno, in questo tratto. I primi passano a Gallio (km. 125) alle 14,41, ad Asiago (km. 119) alle 14.47.

Binda lascia il controllo di Asiago sei minuti dopo il primo. Insieme al fratello che conduce per alcuni chilometri, i due, raggiungono Catalani e si danno all'inseguimento del gruppo che precede e formato da Visconti, Belloni, Linari, Brunero e Oliveri. Più avanti sono Arduino, Fossati, poi Vallazza, Guasco e Cavallini, più su ancora Giacobbe solo, e finalmente Piccin che conduce Negrini, Dinale e Neri.

La salita di Campo Rossignolo vede il progressivo risalire di Binda che lascia il fratello e Catalani e viene a far parte del gruppo dei suoi maggiori avversari.

La vetta (km. 131,500) è raggiunta dai quattro uomini; Belloni, Binda, Visconti, Brunero, Linari sono a 4'. La discesa appiedà molti concorrenti. Il gruppetto di comando transita a Maronticia; l'andatura è fatta a turno da Negrini, Neri, Piccin, mentre Dinale viene sempre in quarta posizione. Evidentemente egli attende il suo capitano, il quale liberatosi da Bellosi, Linari e Vallazza che hanno forato, insegue energicamente. A Bassano (km. 171,50) Binda passa con quattro minuti di ritardo.

A Cittadella (km. 175,500) transitano Negrini, Neri, Piccin e Dinale. Binda passa due minuti dopo.

L'esito della lotta, non può, quindi, essere dubbio. Nei 30 chilometri che ci separano dall'arrivo, Binda annullerà i due minuti di distacco, tanto più che quelli che precedono accennano chiaramente a cedere. Il campione del mondo invece pare inesauribile. A Centarola piomba sui quattro. Il passo naturalmente si infiocchisce di colpo. Fossati viene a completare l'ultima formazione dell'avanguardia dietro la quale inseguono Belloni, Linari, entrambi vittime di forature.

Al Campo Sportivo di Padova fanno il loro ingresso nell'ordine: Dinale, Binda, Piccin, Negrini, Fossati e Neri. Alla campana Negrini scatta al largo, cercando di sorprendere Binda e Piccin, ma il cittiglese si para immediatamente il colpo. Sul rettilineo opposto egli è completamente lanciato dopo aver superato Dinale; e vince nettamente.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA ALFREDO alle 17,32, che impiega ore 7,22 a coprire 211 chilometri, alla media di chilometri 29,500.
2. Monumi ad una macchina;
3. *Piccin* a due macchine;
4. Dinale; 5. Neri; 6. Fossati tutti nello stesso tempo; 7. Belloni alle 17,34;
8. Visconti; 9. Linari; 10. Brunero; 11. Binda Albino; 12. Catalani; 13. Simoni; 14. Campagnuolo; 15. Vallazza; 16. Cavallini; 17. Bresciani. Seguono altri.

Una vittoria di Polano

Sul percorso Torino, Chivasso, Casale, Moncalvo, Asti, Montiglio, Cocconato, Morlondo, Chieri, Cambiano, Moncalieri, Mirafiori, Torino (chilometri 200 circa) si è svolta ieri la V Coppa Martini e Rossi, riservata ai dilettanti di III e IV categoria, organizzata dallo S. C. Galvani.

La partenza ai numerosi concorrenti venne data alle 9 alla Barriera di Milano e l'arrivo avvenne in corso Siupinigi all'altezza del Campo Fiat. La corsa non ha dato luogo a fasi salienti fino al controllo di Asti. A questo controllo Bartolazzi, Lessona, Martinetto e qualche altro, riescono a partire per i primi ed a prendere qualche decina di metri di vantaggio al numeroso gruppo.

A poco a poco il distacco si fa più sensibile ma sulla salita di Montiglio accenna a diminuire; su quella di Cocconato il gruppo si ricongiunge e la vittoria è disputata in volata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Polano Piero alle 15.39' in ore 6,35' alla media di Km. 30.379 del Velo Club Lancia; 2.o Marchiaio Luigi (Velo Club Lancia) a mezza macchina; 3.o Bertolazzi Piero (id.) a una macchina; 4.o Lessona Felice (U. S. Venaria) a 2 macchine; 5.o G.mo Felice (V. C. Lancia) a 3 macchine; 6.o Piretta Michele (U. S. Dronero) alle 15,45'; 7.o Olmo, 8.o Martinetto, 9.o Dalmastro, 10.o De Giorgis, 11.o Zola, 12.o Massaglia. Seguono altri 23 in tempo massimo.

La 1.a eliminatoria della Coppa Frejus

Sul percorso Torino, Susa, Avigliana, Giaveno, Orbassano, Torino, si è disputata la 1.a Eliminatoria della Coppa Frejus che ha dato il seguente risultato: 1.o Muttino (5.a Legione); 2.o Oggero (Spa); 3.o Fiorini (P. A.); 4.o Miglievacca; 5.o Cerrato; 6.o Moro. Seguono altri in tempo massimo.

I campionati di Francia
velocità e mezzofondo

Parigi, 30 mattino.

Il campionato di Francia di velocità e di mezzo fondo si corre quest'anno in 3 prove, che si svolgono in tre epoche diverse: in maggio, luglio e settembre. Alla seconda edizione dei campionati di Francia, il Parco dei Principi era pieno.

Per il campionato di velocità il favorito era Fauchaux, che dava l'impressione di essere in piena forma, mentre per il campionato di mezzo fondo il favorito era Grassin. Alle 13,30 è stata data la partenza alla serie del Premio di luglio, corsa schratch, di dilettanti e indipendenti. Quindi si sono iniziate le serie del campionato di Francia, nelle quali si qualificarono tutti i favoriti, eccetto Eyrodes, che non si è ancora rimesso dalla caduta riportata nel Grand Prix di Parigi.

Nella prima semi-finale, Faucheux vinceva facilmente Schilles, mentre Michard incontrava tutte le difficoltà possibili per sbarazzarsi di Maurand. La finalissima fu corsa in due prove. Faucheux si è mostrato veramente imbattibile. Dopo una corsa di attesa, egli negli ultimi metri ha saputo ritrovare l'energia per battere in entrambe la prove l'ex-campione Michard. Il campionato di Francia di mezzo fondo ha segnato una netta vittoria di Enrico Breau.

Ecco i particolari:

Premio di luglio (schratch dilettanti e indipendenti, 700 metri): 1.o Mochot; 2.o Krahenbuhl; 3.o Joly.

Campionato di Francia di velocità: Dopo la sei serie, vinte rispettivamente da Michard, Boucheron, Mourand, Faucheux, Schilles, Galvaing e dopo i tre quarti di finale vinti da Michard, Faucheux e Schilles e il repechage vinto da Mourand, si corrono le due semifinali. Prima semifinale: 1.o Faucheux; 2.o Schilles. — Seconda semifinale: 1.o Michard; 2.o Mourand. — Finale delle due prove, di 1000 metri ciascuna: 1.a prova: 1.o Faucheux; 2.o Michard ad una ruota. — 2.a prova: 1.o Faucheux; 2.o Michard a due lunghezze.

Classifica: 1.o Faucheux, 3 punti; 2.o Michard, 4 punti.

Campionato di Francia di mezzo fondo, dietro motori: 1.o Henry Breau che copre i 100 chilometri in 1 ora 23'1" 4/5; 2.o Parisot a 2 giri; 3.o Paillard a 3 giri; 4.o Gaillard a 10 giri. Grassin ha dovuto abbandonare al 22.o giro.

Piani vince a New York

New York, 30 mattino.

La prova del miglio che conta per il campionato di America è stata corsa al Velodromo di New York. Essa ha segnato una bella vittoria del nostro Piani che si piazzava primo davanti a Raffo Meckman.

Nella classifica generale del campionato di velocità d'America è primo Martinetti A. con 28 p.; 2. Spencer 18 p.; 3. Beckman; 4. Walker; 5. Horder; 6. Piani.

TENNIS
La finale della Coppa Davis
La Francia in vantaggio
nella 2.a giornata

Parigi, 30 mattino.

Come si sa, il torneo finale per il possesso definitivo della Coppa Davis comporta 5 prove che si disputano nell'ordine seguente: 2 singlici, 1 doppio e

Un grande critico russo: V. Bjelinskij

Avviene spesso di discutere a lungo e infruttuosamente su alcune posizioni, alle quali senza dubbio basterebbe dar luce alcuni fatti chiari e semplici, di per sè, senza interpretazioni e valutazioni. Quanto non si è scritto intorno alla reale funzione, all'efficacia della critica nella storia letteraria! Anche in Russia in tutti i tempi e in tutti i campi. Ma si è mai pensato che cosa sarebbe stata la letteratura russa del secolo XIX senza l'opera colossale, grandiosa di un critico come V. Bjelinskij? Uno studio negativo di questo genere non sarebbe certo possibile, ma vien tuttavia fatto di pensarci, dal momento che, nell'ossequio di scrittori e di movimenti spirituali russi del secolo XIX, dal 1834 in poi, bisogna ad ogni passo fare i conti — e che conti! — con questo nume tutelare arcigno e benevolo nello stesso tempo. Gli inevitabili mutamenti col passar del tempo avrebbero dovuto rendere antiquate e inattuali la maggior parte delle idee di questo tenace assertore di principii, oppure la ricchezza del suo spirito era tale che nonostante questo si muovesse intorno ad alcune idee centrali, i riferimenti, i richiami, gli accenni ad altri modi di vedere e soprattutto la sconfinata forza intuitiva di fronte alla creazione artistica, danno un valore attuale alla maggior parte dei suoi studi anche a distanza di un secolo. La ristampa della sua opera, integrale o parziale, è continuata sempre. Posteriore alla rivoluzione è per esempio la ristampa dell'edizione curata dall'Ivanov-Razumnik, in cui il critico recente ha voluto accompagnare, spesso veramente troppo pedantemente, ogni scritto del grande critico, con un proprio articolo introduttivo. Ma oltre alla ristampa degli scritti si sono avuti di recente anche nuovi lavori intorno al grande critico o ristampe di lavori già noti a da tempo esauriti. Tre i primi sono da ricordare il bel volumetto di N. O. Lerner, tra gli altri la raccolta degli articoli del Plechanov. Per Plechanov Bjelinskij appartiene al numero di quegli uomini che bisogna o amare caldamente o ferocemente odiare. La ragione di quest'affermazione non è letteraria, sebbene forse, come intensità, nel saper ferocemente odiare, molti letterati non la cederebbero di fronte all'ardente amore del pensatore sociale, che parla attraverso gli scritti di Plechanov. In Bjelinskij la scuola marxista non può non vedere soprattutto l'attivo rappresentante di quella corrente socialistica, che dominò per vari anni in Russia nella prima metà del sec. XIX. Tuttavia esagerare in questa direzione sarebbe pericoloso. Certamente l'importanza di Bjelinskij non si limitò alla critica letteraria; egli fu un educatore e maestro della società russa del suo tempo, nel miglior senso della parola, conscio delle necessità del tempo e della dannosa influenza di certi fenomeni della vita russa. Da ciò derivarono il suo occidentalismo, ed i suoi, da certi punti di vista, eccessivi attacchi alla corrente slavofila. Tutto il movimento liberale del Sessanta così importante per la storia della Russia doveva richiamarsi a quanto Bjelinskij aveva scritto nella sua famosa lettera aperta a Gogol: « La Russia vede la sua salvezza nei successi della civiltà, della cultura, dell'umanità, nel risveglio nel popolo del sentimento della dignità umana. Essa ha bisogno di diritti e di leggi, compilate con buon senso e giustizia e di una severa applicazione di esse. I più vivi problemi nazionali attuali della Russia sono l'abolizione della servitù della gleba e delle pene corporali ». Un più preciso colorito socialista ebbe il suo atteggiamento là dove egli esaminava la contrapposizione tra la borghesia ed il proletariato, allora in Russia appena agli inizi del suo sviluppo, ma non bisogna tuttavia dimenticare che su di un terreno storico egli non disconobbe mai la necessità per la Russia della fase borghese dello sviluppo sociale, politico ed economico. In ogni modo, anche se alcune sue posizioni sociali possono oggi apparir profetiche, incomparabilmente più grande fu l'importanza della sua opera letteraria. Anche oggi egli rimane il più grande critico letterario che abbia avuto la letteratura russa, una delle personalità più originali e forti che abbiano esercitato influenza sulla classe intellettuale russa e non soltanto su quella a lui contemporanea. Il suo svolgimento spirituale è caratteristicamente diviso in due periodi, coincidenti anche col suo soggiorno a Mosca e a Pietroburgo. Le idee del primo periodo furono da Bjelinskij stesso chiaramente enunciate nel suo primo articolo *Sogni letterari* del 1834. Per letteratura, in quest'epoca Bjelinskij intendeva « la raccolta di opere letterarie artisticamente frutto di libera ispirazione e concordi aspirazioni di uomini creati per l'arte, viventi solo per essa, pienamente coprimenti e ricreanti nelle loro creazioni lo spirito del popolo per il quale sono generati ed educati, della cui vita vivono e del cui spirito respirano ». Partendo da questo punto di vista non gli era difficile dimostrare che una vera e propria letteratura russa ancora non esisteva e che solo vi sarebbe stata quando la società russa avesse espressa la fisonomia del potente popolo russo e vi fosse stata una cultura creata sul terreno patrio con propri sforzi. Del resto l'importante per lui non è la letteratura quanto la cultura. Questa idea fondamentale subì forti modificazioni nel periodo di predominante entusiasmo per Hegel. Nei tre articoli degli anni 1837-39 (*L'anniversario di Borodinò; Mencel, il critico di Goethe; La ragione cerca la passione*) il culto della realtà raggiunge il suo culmine. L'assolutismo dello zar russo viene celebrato come istituzione divina, ai posti vien consigliato di guardare il mondo solo nella sua realtà razionale; al principio e tutto ciò che è, è necessario, razionale e reale e vien innalzato un vero e proprio altare. Ma fu periodo di breve durata; se il passaggio alle nuove correnti non fu immediato, fu però fermo e deciso perchè la convinzione di avere errato nelle prime affermazioni gli venne proprio dall'esame della realtà russa, « empa, volgare, disumana ». Dal punto di vista della critica letteraria bisogna considerare ormai come centro di tutte le nuove idee di Bjelinskij, la tendenza sociale dell'opera d'arte. Da ciò apparirà derivò il suo crescente entusiasmo per lo sviluppo artistico di Gogol e la sua indignazione quando questi voltò le spalle alle idee sociali, ora care al critico, per sviluppar proprio quelle che il critico stesso aveva difeso precedentemente, nel primo periodo della sua evoluzione. Inevitabilmente in questo periodo l'estetica diventa preda dell'etica; tuttavia il fine senso critico e la grande innata passione per la bellezza, difficilmente fanno sbagliare Bjelinskij nella valutazione delle opere d'arte. Caratteristico, per esempio il suo entusiasmo per *Povera gente* di Dostojevskij. Del resto contraddizioni vere e proprie nel suo sviluppo non vi furono: furono piuttosto gradi diversi di una continua aspirazione a conciliare le esigenze dello spirito con la realtà. E la critica letteraria fu da questo punto di vista strumento eccellente. La letteratura russa non aveva fino ad allora conosciuto nulla di simile. A queste bisogna aggiungere che nessuna delle più alte manifestazioni dello spirito nella letteratura sfuggì alla sua acuta intuizione, e il suo entusiasmo, fondato sempre su analisi profonde e minute, contribuì al riconoscimento dei meriti di tutte le forze letterarie che o maturarono o aprirono le loro ali durante gli anni della sua attività. I quattro nomi immortali di Puskin, Griboiedov, Gogol e Ljermontov sono strettamente legati a quello di Bjelinskij. Se le opere stesse di Puskin educarono il suo gusto estetico, egli seppe approfittare per conoscere al grande poeta un monumento di analisi e di comprensione ancor oggi preziosa. Il riconoscimento dell'importanza di Gogol come creatore del realismo russo fu merito di Bjelinskij. Ljermontov fu da lui celebrato come il poeta del più alto pathos con un'analisi psicologica ancor oggi insuperata. Lo stesso si potrebbe dire per molte altre personalità letterarie russe che troveranno in lui giusta comprensione e valutazione, come ha dimostrato la storia: Koltsov, A. Majkov. Se la breve vita non gli concesse di assistere al pieno fiorire di Turghenjev, Gonciarov, Dostojevskij, Nekrasov, seppe tuttavia prevedere la loro gloria. Le parole con cui il Lerner conclude il suo volumetto sono perciò pienamente giustificate. « L'influenza di Bjelinskij nella letteratura russa, per quanto lungo sia stato il cammino da essa compiuto dal 5.o decennio del secolo XIX ad oggi, non è ancora esaurita. Ma anche quando dovesse venir meno l'importanza della verità per le quali combattè Bjelinskij, quando le parole e il pensiero russo prendessero un altro corso, la forza di sentimento da cui è penetrata ogni riga di Bjelinskij, il suo inconfondibile amore per la verità, la sua purezza morale conserveranno il loro grande fascino. Ci sarà sempre qualche cosa da imparare da questo grande maestro ». Quasi ignota fino ad oggi agli stranieri, il giorno in cui fosse conosciuta, senza dubbio la sua opera contribuirebbe grandemente ad una più esatta conoscenza e valutazione della letteratura e della vita russa.

ETTORE LO GATTO.

Sobranie sochinenij V. G. Bjelinskij. (Raccolta delle opere di B.) a cura di Ivanov Razumnik. — Pietrogrado, 1919, 3 vol.

G. V. Plechanov, V. G. Bjelinskij, Mosca, edit. governativa, 1923.

N. O. Lerner, Bjelinskij, Berlino, 1922 (il libro è pubblicato in Germania ma è in russo).

E. Lo Gatto, Critici letterari russi, Foligno, Campitelli, 1923. La lettera di Bjelinskij a Gogol nella rivista « Russia » 1, 1, 1930 (contiene due scritti di Bjelinskij).

Alpinismo in Alto Adige

Altrove si è visto comparativamente quanto sia complessa ed importante per già lontani fattori dell'anteguerra la questione dell'alpinismo e dell'escursionismo nella Venezia Tridentina, essenzialmente in alto Adige, più che nel Trentino propriamente detto. Per vedere qui che cosa si sia già fatto nel dopoguerra e convincerci ragionatamente di quali siano i compiti che ancora ci incombono, non è certo superfluo riassumere brevemente i principali punti di fatto, specificando su qualcuno, anche se già detto, perchè qui stesso meglio ne emerga l'azione da svolgere. E ciò tanto più è utile, in quanto tale azione è assai diversa dalle altre zone della catena alpina, e che diremo proprie e ben note singolarmente ai Piemontesi, ai Liguri, ai Lombardi, ai Veneti.

Nel settore alpino corrispondente al grande triangolo con cui l'antico Impero austriaco si internava nel più puro corpo italico tra Lombardia e Venezia, e che ha per base la linea del nuovo nostro confine naturale, Resia-Brennero-Dobbiaco, il versante italiano delle Alpi ha la maggiore profondità. In esso, con intensità pari alla passione vera per la splendida natura alpina; alla convinzione del valore educativo fisico e morale dell'alpinismo; alla volontà precisa di servirsi di ogni forma e ripercussione dell'alpinismo stesso, per sviluppare il dominio tedesco e opprimere, sopprimere, cancellare anche nelle vestigia il carattere italiano, agiva con grande copia di ogni mezzo collettivo e dei singoli il Club Alpino Tedesco-Austriaco, associazione potentissima che raccoglieva in un sol fascio gli alpinisti ed i turisti dei due Imperi. L'Austria, nel suo interesse, colla protezione e l'appoggio di tutte le sue autorità, collo strumento validissimo della lingua ufficiale tedesca, rendeva possibile l'opera del C. A. T. A. sino all'estremo sud dell'iniquo confine, dietro il quale esercitava rigidamente ogni suo legale potere. Ma anche tutto il bacino del Garda era preso di mira, invaso e penetrato, anche di qua da quel confine, con l'acquisto di proprietà, con alberghi, ville, negozi, pubblicazioni tedesche.

Sulle Alpi dovunque erano rifugi-alberghi magnifici, con nomi di città e principi tedeschi, con conduttori tedeschi; i rifugi erano collegati tra loro da ottime strade e sentieri, che si stendevano anche ai principali punti di vista, alle vette più facili e frequentate con segnavie soin in tedesco; erano arruolati corpi di guide pure tedeschi ed istituite pure per essi e per tutti fin nei minimi villaggi scuole tedesche; dovunque erano la effige dei due Imperatori; le bandiere dei due Imperi sventolavano sole; gli antichi nomi veneti o ladini erano tradotti in tedesco, oppure si sostituivano con altri di nuova creazione. Tutta la regione al di qua del displuvio era accomunata con quella frode verbale che è la parola *Südtirol*, mentre la parola *Tirol* spetta solo alla regione al di là, la valle dell'Inn, che segue verso Est alla Engadina. Coi rifugi in alto erano collegati i colossali ed ottimi alberghi in basso, naturalmente anche questi tutti tedeschi, dal padrone al personale, alla clientela. Si aggiungano la guarnigione e gli impiegati scelti dall'Austria regolarmente tra le altre nazionalità dell'Impero non italiano, e quindi nella necessità di usare la lingua ufficiale tedesca; i privati, tirolesi o austriaci, trapiantatisi anche naturalmente per vari interessi, e non vi è da stupirsi se le valli più a Nord, ossia quella dell'Adige (Merano), dell'Isarco e della Rienza, coll'inondazione turistica e commerciale dei tedeschi di Germania (il confine della Baviera non è che a 50 Km. dal Resia e dal Brennero) siano state distallianizzate e sladinizzate così a fondo da avere linguaggio, costumi, parentele tedeschi. Solo a sud di Bolzano, nelle valli del Trentino propriamente detto (Val di Sole, Val d'Avisio, Giudicarie, Val Lagarina, Val Sugana) la Società Alpinisti Tridentini poteva opporre qualche efficace resistenza, preziosa a conservare l'italianità; ma dove essa costruiva un rifugio un altro vicino ne costruiva, doppione inutile perfetto, ma concorrente dannoso, il Club Alpino Tedesco-Austriaco; dove essa voleva costruirne uno spesso non aveva in tempo la concessione che era data invece prima al C. A. T. A.; oppure non le si permetteva di condurvi l'acqua per bere, e così via.

Nemmeno la cosa, abitudinaria e metodica, ma faciuta o velata; era palese, confessata, dichiarata, arrogante. Va ad esempio ricordato uno studio dal titolo *Die Deutschtum in die Südalpen* che letteralmente significherebbe *Il Germanesimo nelle Alpi Meridionali*, ma che fu anche ben tradotto *La Tedescomeria nelle Alpi Trentine*, poichè in quello scritto le SüdAlpen non erano quelle di tutto il versante generalmente considerato con oggettività di studio, ma, localizzate con fine pangermanista, erano solo quelle della frode verbale sopradetta, quelle del SüdTirol. Queste premevano per affermarvi a qualunque costo il germanesimo e sopprimervi l'italianità. Contro questo scritto e contro altre prepotenze, ricordo (è utile aggiungere al generico almeno un dato particolare preciso) che in una riunione alpina a Torino sorsero a protestare il Presidente del Tridentini Larcher ed il nostro prof. Errera, ora all'Università di Bologna, invocando quegli anche un solo voto platonico che desse colla solidarietà morale coraggio ai suoi colleghi nella lotta. Ma, aprili e cielo! Ecco anche da noi i tedeschi, intrufolati in ogni cosa nostra, che spiavano ed insidiavano, insorgere e gridare; e preciso: il signor Axel Chun (morto durante la nostra neutralità e trasportato in Germania poichè era tedesco parigino) allora personaggio ragguardevole della Sezione milanese, in perfetto italiano interrompere: « Non facciamo della politica nel campo serene dell'alpinismo! ». Il campo sereno era magico: i pavidi e gli ingenui furono i più, nessun coraggioso morale ai fratelli fu concesso, e quindi, per « non fare della politica », fu sancito che la prepotenza iniquamente conculcatrice era permessa e il denunciarla era far della politica vietata.

La mendicità grandiosa che fu suonata dal Grappa al mare nel giugno e nel novembre 1918, però qualche conseguenza anche per il SüdTirol ebbe ad uso e consumo dei signori tedeschi.

La organizzazione quasi ufficiale del C. A. T. A. fu automaticamente distrutta e perdette sulle prime tutta la sua efficienza. Nell'immediato dopoguerra, anche l'alpinismo tedesco, prima attivissimo, ebbe la sosta della sposatezza, si trovò sperduto ed esangue.

Una parte dei bellissimi Rifugi furono dalla guerra danneggiati più o meno a fondo, e gli altri furono spogliati e danneggiati dopo nell'abbandono che subito seguì. La loro proprietà rimase dapprima in stagno: sotto i nostri Governi, prima del 1922 imbelli e rinunciatari, che inscientemente e deliberatamente dettero alla Regione che aveva tanto bisogno di mano sapiente oculata forte, un deplorabilissimo Commissario, idolatra della tedescomeria, che pareva avesse precisamente e solo la consegna della più rinunciataria ossequenza a tutti i capricci e i prepotenti isterismi dei vari Peratoner galleggianti e ribollenti nella selva delle aspirazioni locali germanizzanti, non sopite, non moderate, non celate, illudentesi ed illudenti, anche dopo Versailles, in una completa autonomia amministrativa, che loro conservasse tutto il tedescume di sostanza e di forma, se non addirittura in una aggregazione alla repubblichetta austriaca. Non bisognava giustificare in qualche modo, almeno in parte, quel *SüdTirol* che fu corbellato al mondo e da alcuni anche ingenuamente creduto? Il *Nord Tirol*, ossia quello vero ed unico, la valle di Innsbruck, era una realtà, e quindi anche dentro i confini italiani doveva esistere in qualche misura il complementare *SüdTirol*, se pur ridotto alle valli di Bolzano, e non giungente sino a Riva sul Garda, come *ancora segnano rinomati atlanti tedeschi* del dopoguerra. Così ad esempio fa l'Andrees, Tav. 121-24 e 123-26 proprio per l'Italia; lo limita all'Alto Adige Tav. 71-72 per la Baviera e l'Austria, seguendo solo la preponderanza linguistica, ottenuta nel modo che abbiano detto, e dimostrata con le statistiche fatte dall'Austria, austriacamente. Così almeno sarebbe stato in mano tedesca il displuvio alpino, colle tre grandi parte di casa nostra, ben note da secoli: a far da portinai c'erano apposta i tirolesi, felici di sacrificarsi per la pace europea.

Soltanto l'avvento del Governo Fascista portò anche in ciò quel completo e reale capovolgimento della situazione che doveva essere nell'ordine naturale dei fatti. Le costruzioni alpine della Regione passarono in proprietà dello Stato, e finalmente furono assegnate alla gestione dell'Ente che per ogni ragione appariva il più idoneo e specializzato, il C. A. I. Questo si mise decisamente all'opera. Riedificò ciò che era quasi distrutto, rifattò l'avariato, rinnovò gli arredamenti, rifece le segnalazioni in italiano, provvide alla custodia per l'esercizio, spendendo centinaia e centinaia di migliaia di lire, difficili a sommarsi, perchè vi provvidero la Sede Centrale, e singolarmente pure, in nobile emulazione, molte Sezioni grandi e piccole, occupandosi di uno o più Rifugi, distraendo i fondi dai lavori nella rispettiva zona di casa, e ricercandone dovunque da Enti pubblici e privati, ricavandone con spettacoli, sottoscrizioni, ecc. Frutto dell'opera altamente nazionale fu il ripristino e il miglioramento, oggi quasi completo, che al luogo delle città tedesche portò lassù i nomi di Torino, Milano, Roma, Genova, Venezia... dei nostri Sovrani e Principi, dei nostri Comandanti, dei nostri Eroi caduti.

I tedeschi, oltre al costruirvi le opere, vi mandavano a falangi gli uomini a portarvi l'anima tedesca, ad affermarla in ogni manifestazione. Questo conta, senza questo le opere vuote fanno la profonda malinconia delle cose inutili e assurde perchè non rispondono a uno scopo. Anche in ciò, essenzialmente in ciò dobbiamo rimpiazzare i tedeschi. Non basta aver fatto la solenne inaugurazione coll nuovo battesimo; occorre frequentarlo il proprio Rifugio, farlo frequentare, anche per rendarlo meno passivo che sia possibile, e risavarne un utile da dedicare al suo miglioramento e ad altre opere. Bisogna frequentare l'Alto Adige perchè è bello per le superbe e grandiose Dolomiti rocciose, per i ghiacciai della Palla Bianca, dell'Ortler, del Cevedale, per le sterminate foreste di abetine pinete, per le comodità degli alberghi, per la convenienza dei prezzi. Gli albergatori di molte nostre valli devono poi andarvi per primi, per imparare come si costruisce e si esercisce un albergo di stazione climatica, come si organizzano tutti i servizi sussidiari, come si assicurano allo stesso capitale i guadagni di due lunghe stagioni, come si sviluppa, si avvicenda una vasta e duratura clientela. Ma, ripetiamo, bisogna soprattutto andarvi perchè la popolazione locale sente e confida che tutta l'Italia se ne interessa, quanto e più della Germania, non col suo spirito rapace, ma per amore della casa, per solidarietà di Patria.

Schiamazzi, diatribe, polemiche, specie a Monaco e a Innsbruck, parlano di far disertare dai tedeschi l'Alto Adige in protesta contro i nostri progressi e le nostre affermazioni? Non importa: la cosa non può durare, perchè la bellezza del versante Sud, col calore del suo sole, colla varietà dei suoi colliwi in cui rossegniano festevoli i grappoli d'uva e nei bicchieri scintilla e ride il vino, attrae irresistibilmente, e non ostanti i divieti, i tedeschi ridiscendono a cercare avidi la nostre bellezze. Vengano, ma trovino numerosi, attivi, esuberanti anche gli italiani; una grande ed organizzata industria alberghiera, com'è quella dell'Alto Adige, non può essere sterile, deve essere valorizzata da tutti e noi per primi dobbiamo desiderarlo e contribuirvi. Gli italiani, studiosi solitari, contemplativi; i gruppetti famigliari; le brigatelle di amici; le grandi carovane ufficiali che portano colla forza dei numero i gagliardetti delle loro città, frequentino l'Alto Adige d'estate e d'inverno cogli sci, e vi parlino e facciano parlare l'italiano. E' il modo migliore di dare una base popolare affettiva alla sollecitudine amministrativa dell'attuale Governo, che cerca con opere grandiose di valorizzare le risorse idroelettriche; di crearvi industrie; apportatrici di benessere; che benefica la ragione in ogni modo; che ebbe la romana magnanimità di trattare gli Altoatesini, anche se han combattuto per l'Austria contro di noi, alla pari coi combattenti nostri.

Non si vada in Alto Adige per farvi la vita dinocciolata degli spettatori del tennis e dei balli; si vada per l'alpinismo, da alpinisti forti, turisti intelligenti, altrimenti non si è apprezzati dal popolo montanaro. Nè vi si vada da ciabattoni, rumoreggianti inadricati (spettacolo che purtroppo si verifica non di rado da noi nelle riunioni festaiole), ma, coscienti di appartenere ad un popolo forte che ha ritrovato *anche nelle forme* tutta la sua dignità. E, se non è proprio di rito portarvi il mandolino, anche l'allegria non guasterà; ma, per carità, in mezzo a gente che ha sempre conosciuto la disciplina, non si canti scompostamente: chi non sa cantare taccia; nella gioia serena del canto sia la religione della Patria; e gli Inni Nazionali si cantino e si ascoltino a capo scoperto e in piedi, pensando ai Morti che lassù ci hanno portato, pensando sempre a in ogni atto che lassù, successori ad uno stato forte e prevaricatore che ha distrutto con metodo, rappresentiamo ciascuno la contrastata Nazione che ricostruisce con amore, la Nazione che nel mondo si è messa alfine colla maestà del suo diritto.

UBALDO VALBUSA.

Romanzi della realtà esotica

Due volte morto

Nelle vie di Buenos Aires, Luis Sierra ostentava quel mattino un magnifico impermeabile quasi azzurro. Con la sigaretta accesa fra le labbra, percorreva l'Avenida da Mayo guardando la cupola del Palazzo del Congresso, sentendosi allegro per l'atmosfera brillante e un poco fredda che lo circondava, nella chiara giornata di fine d'autunno. Impermeabile nuovo, ventinove anni, che cosa poteva desiderare di più? Una donna? La donna sarebbe indubbiamente venuta.

« Che cosa spero oggi? »

Tutte le volte che Luis si poneva indosso un indumento nuovo, la sua anima mediocre s'illuminava della speranza di un amore grande e forte. « Che cosa amore oggi? », — ripeteva fra sè pavoneggiandosi nell'impermeabile azzurro. Si decise a rivolgere l'attenzione alle ragazze che passavano. Ne osservava i passetini orgogliosi, sussurrava loro dei complimenti, offriva di accompagnarle, le invitava a prendere il caffè, ad accettare dei fiori, però esse passavano via silenziose e chiuse, facendo risuonare gli alti tacchi sul marciapiede. Nessuna gli sorrideva, nessuna lo guardava invitandolo a seguirla. Era l'ora in andare all'ufficio o al laboratorio e non avevan tempo da dargli ascolto. Peccato! L'apparente indifferenza delle ragazze e il risultato negativo dei suoi inviti finirono per irritarlo. Non si dava conto dell'ora inopportuna. Pensava soltanto che indossava un impermeabile azzurro e quasi e nuovo e che per questo le donne avevan l'obbligo di corrispondere alle sue premure. Si sentì annoiato e discostandosi dalle donne prese a considerare le strade. Non aveva nulla da fare, era momentaneamente senza impiego, ma la disoccupazione non lo preoccupava, disponeva di qualche migliaio di « pesos » alla banca, era solo al mondo. Sua unica parente, una vecchia zia che dimorava a Cordova e che non aveva bisogno di lui. Rifletté che l'uomo solo è più forte. Qualche mese prima aveva pagato alla Società di cremazione il diritto ad essere, dopo morto, carbonizzato. A suo tempo la Società avrebbe reclamato il suo corpo, lo avrebbe infilato nel forno elettrico e... cenere! come quella della sigaretta che aveva gettato all'angolo dell'Avenida con la Calle Perù.

L'idea della morte lo scosse come un grido durante il sonno, ma fu un sussulto passeggero. Passò dinanzi alle vetrine senza specchiarsi nei vasti cristalli che raccolgono giornalmente la visione fisica della vita della metropoli. Un turbamento aveva aperto uno spiraglio nella piccola gioia soddisfatagli dall'impermeabile nuovo.

Una catastrofe, un salto

Così Luis Sierra solido nel corpo, ma vacillante nello spirito, pensando alla morte, sforzandosi di scoprir chiarore nella sua mente buia come una calle de la Boca, fu colpito da un immenso frastuono. Levò il capo. Si trovava nel centro della strada, di faccia alla vasta Plaza de Mayo. In quel momento un orologio dalle sua alta torre suonò le dieci. Scorse di fronte i vecchi portici della Recova, alla destra la casa del Cabildo, alla sinistra la facciata della casa Rosada. In un quinto di secondo i suoi occhi mortali raccolsero le immagini di quel punto caratteristico dell'immensa Buenos Aires e videro a quattro metri dal suo corpo un enorme autocarro grigio che avanzava ad una velocità che gli parve di un milione di metri al secondo. Cercò di scansare la macchina ma la sola via di salvezza era sbarrata da un tram. Rimase come una rana nelle fauci dei serpenti del Giardino Zoologico. Un'aria calda, fetente di benzina e d'olio, avvolse il suo viso dandogli l'impressione di un fortissimo vento che lo sollevasse a grande altezza. Udì uno spaventoso cozzar di ferraglia, delle detonazioni di legno schiantato, la musica ridanciana di vetri che volavano in mille pezzi, dei colpi sordi nel suo corpo e perdette il senso dell'esser suo. Però per un solo istante, perchè immediatamente gli parve che gli fossero spuntate le ali ai piedi e con un salto prodigioso, inverosimile, si trovò libero al centro della piazza.

Si volse a guardare donde era partito. Il mostro grigio demolito a mezza con le ruote anteriori per aria che continuavano a girare, fumava dai suoi intestini squarciati d'un fumo nero denso, mentre il tram aveva l'aspetto di una persona immobilizzata nell'atto di ricevere un potentissimo calcio a tergo. Dai finestrini penzolavano visi pallidi di passeggeri uccisi o feriti. Attorno s'agitava una folla scomposta ed urlante. Luis Sierra sorrise e disse a se stesso: « Che fortuna di essermela cavata così a buon mercato! ». Continuò la strada. Si sentiva leggero, libero, come se l'accidente avesse servito da valvola di sicurezza della sua malinconia precedente. Che salto aveva fatto! In un'altra occasione gli sarebbe parso soprannaturale.

« Sei soltanto morto... »

Raggiunse l'uscita di una stazione della ferrovia sotterranea. In quel momento un convoglio rovesciava un'ondata di passeggeri all'esterno. Si pose ad osservarli. Fra le persone che salivan la scala riconobbe una giovane per la quale, nel passato, aveva nutrito un progetto di passione. L'aveva perduta di vista da parecchio tempo e la incontrava ora, inaspettatamente. Che bella occasione, oggi era indossava l'impermeabile nuovo! Sperò. Sussurrò insistentemente e tossendo, di richiamare la sua attenzione. La donna guardò dalla parte di Luis, egli la salutò con gesto grazioso, ma essa non gli rispose e passò via svelta ed affrettata, lasciandosi dietro una scia di profumo. Rislette il giovane stupefatto, seguendola con un'occhiata piena di dispetto. Perchè non aveva risposto al saluto? Si decise a seguirla, quando sentì una mano posarsi sulla spalla e una voce che sembrava venire dal fondo dei suoi ricordi di diciotto anni prima, gli disse:

— Come va, Luis Sierra?

Si volse irritato, ma retrocedette con un grido di spavento. A tre passi da lui, alto, elegante, sorridente, Alfredo Moreno, un amico d'infanzia, morto da 10 anni nelle sue braccia, lo salutava!

— Che hai, Luis? — soggiunse Moreno. — Perchè ti spaventi?

— Alfredo!? No, non può essere!

— Come non può essere?

Luis fece uno sforzo per recuperare il dominio dei suoi nervi; avanzò sino all'apparizione, gli pose le mani sugli omeri, lo guardò negli occhi, occhi senza pupilla, nel fondo dei quali vagava l'ombra, e gli domandò:

— Ma non eri morto?

Alfredo sorrise e rispose:

— Sì, ma anche tu lo sei!

— Che diavolo dici?

— Se tu fossi vivo non mi vedresti a quella ragazza non ti sarebbe passata vicino senza salutarti!

La spirale della folia s'avvinceva al vertice del cervello di Luis.

— Ma io sono pazzo o sto sognando? — disse.

— No — rispose Alfredo — non sei nè pazzo o neppure sogni; sei soltanto morto. Se permetti, cercherò di provartelo. Guarda!

Stavano nel punto nel quale Luis aveva creduto di uscir salvo con il suo gran salto dallo schiacciamento dell'autocarro. Guardò e vide, fra l'ammasso della ferraglia ancora fumante, un giovane vestito con un impermeabile quasi azzurro, con la testa schiacciata. Sul petto posava il capo di una donna dai capelli rossi, pure uccisa. Riconobbe il suo impermeabile ridotto ad un cencio insanguinato, e riconobbe pure tutti i particolari dei suoi vestiti, le sue scarpe, infine se stesso. Tutta l'angustia del mondo, la tristezza della terra e la solitudine del mare caddero su di lui come un maglio sul blocco di ghisa. Si sentì impiccolire sino all'infinito, s'accasciò su di una panca dei marciapiedi, piangendo senza lacrime, con singulti profondi che nessuno udiva. Alfredo lo sollevò e lo trascinò via attraverso la metropoli come un sacco di vecchi stracci sotto il braccio dello straccivendolo. Così passò da questa vita all'altra, in una mattina di principio d'inverno, nella metropoli argentina, un giovane di vita solitaria e d'anima triste.

Dal corpo allo spirito

Camminò sorretto dall'amico per lungo tratto, senza pensare, senza parlare, senza guardare, come si conviene ad un morto, in una incoscienza assoluta. Tuttavia, a poco a poco, si rimise. Riprincipiò a guardare e notò che nulla gli era sconosciuto. I due camminavano per calle Florida, sfioravano donne, uomini, bimbi, cani, faccie di conoscenti vivi, che non li vedevano, e volti di amici morti che li salutavano lievemente con sorrisi di benvenuto. Il fenomeno lo distraeva e quasi lo divertiva. Era morto per gli uni, ma era rimasto per gli altri. E lo strano si era che tutto si presentava come prima ed egli si sentiva con la stessa precisa anima, con la medesima personalità sua. Luis Sierra in conseguenza di un accidente della strada aveva cambiato la sua realtà materiale per un'altra immateriale. Valeva di più quello che aveva cessato di essere o ciò che incominciava ad essere? Gli sembrava essenziale di stabilirlo. Fece un rapido bilancio della sua vita estinta. Che cosa aveva perduto? Beni materiali no, spirituali neppure. Finì per concludere che la sola perdita che poteva ragionevolmente lamentare era il bel impermeabile quasi azzurro. Ma in cambio che mondo infinito gli si discopriva, pieno di sorprese e di prodigi! Si tranquillizzò completamente e tirando il braccio dell'amico gli disse:

— Ho capito che cosa mi è successo. Però desidererei sapere quel che mi aspetta.

Alfredo entrò in un caffè, si sedette, invitò Luis a fare altrettanto, e mentre l'orchestra attaccava un tango, che si difendeva malamente, gli espose con calma:

— La cosa è naturalissima. Tu eri un corpo ed uno spirito, vale a dire un uomo. La morte, che non è che un fenomeno di separazione dei corpi composti, ha disunito i due elementi; però nessuno d'essi è scomparso nel senso esatto della parola. Il primo segue il suo corso di rinnovamento e semplificazione materiale, si disgrega, restituisce le sue sostanze alla terra, alle piante, all'acqua, il secondo ascende per la scala della purificazione morale. Ambedue, una volta separati, obbediscono a leggi completamente diverse. Tu, come spirito, non sai più niente del tuo corpo, e il corpo, come materia, ignora ogni vicenda dello spirito. Esistono insomma entrambi e il solo che sia scomparso è l'uomo come animale cittadino...

— Va bene, e poi?

— Naturalmente si tratta di assorbirsi al nuovo stato. Così, per esempio, ricordo che quando cominciai a vivere come spirito puro, sentivo all'ora di colazione e del pranzo un irresistibile desiderio di andare al ristorante. Era un'abitudine che persisteva in me senza un cattivo odore in una stanza chiusa. Così per tutti i bisogni e le abitudini, lo spirito sente dapprincipio i riflessi incoscienti del corpo, come avviene dell'amputato il quale nei giorni successivi all'operazione sente delorgli la gamba che il chirurgo gli ha separato dal corpo.

— Continua pure...

— Infine è un vagare, un camminare continuo. Lo spirito, procedendo da un animale abitudinario, vaga da un punto all'altro per gli stessi luoghi frequentati dal corpo, nel quale ardeva come una fiamma chiara e terribile. A poco a poco, però, le influenze del corpo svaniscono, lo spirito si avvezza a vivere liberamente senza altre necessità che l'aria e la luce, e senza altri sensi che la vista, l'udito e l'olfatto, elevati ad un massimo di perfezione.

— E per la vita interiore?

— Tu vuoi saper tutto in una volta sola. Per la sua vita interiore, lo spirito, mio caro, almeno dapprincipio, possiede il medesimo stato di quietudine o d'inquietudine che aveva in cattività. Se da uomo fosti normale ed equilibrato, vacillante e febbrile vegetativo o nullo, profondo ed eletto, continuerai ad esserlo da spirito, con la differenza che, siccome l'angustia e l'inquietudine provengono dalla insoddisfazione morale e materiale, avrai, come spirito, meno occasioni di soffrirne; a meno che le tue aspirazioni siano superiori a quelle che la vita spirituale può darti. Insomma, ora hai tutta la bellezza del mondo a tua disposizione. Nessuna porta ti sarà chiusa, nessuna muraglia insormontabile. Vedrai ed udrai tutto ciò che desideri, potrai amare, solo spiritualmente, s'intende, tutte le donne che il sono care... Questo sono le nozioni rudimentali che posso darti. Ricordati però che rimanendo inquieto sarai uno spirito infelice.

Luis Sierra non rispose. Pensava che non valeva, in fondo, la pena di esser morto. Per la strada passava la vita multipla e immensa, ed egli si sentiva infelice di non poterci confondere nel suo turbine ardente.

Attraverso i muri

Alfredo Moreno si levò e disse: « Mi chiamano! », e uscì nella strada, seguito da Luis. Attraversarono molte muraglie e pareti di case di commercio e di abitazione, scorsero in una camera due che si amavano, in un'altra un vecchio che moriva, in altre ancora una signora grassa che prendeva il bagno, dei bambini che nascevano, degli uomini che dormivano, che scrivevano, che pensavano, che ridevano, che piangevano. La tragedia e la commedia della vita intima della metropoli, passavano sotto i suoi occhi spettrali. Finirono per fermarsi in un salotto dove cinque persone fra uomini e donne tenevano una seduta spiritica.

— E' qui che mi chiamano — disse Alfredo. — Quel vecchietto calvo e grasso è mio zio. L'altro più giovane ed allampanato è un amico di riviste, la signora di quarant'anni è la sua amante, gli ultimi due sono arrivati ieri dall'Europa. Tutti i giorni la signora mi chiama per domandarmi qualche cosa.

La quarantenne con le mani sul tavolino sussurrò:

— Sei qui spirito caro? Se ci sei rispondimi con due colpi, se no con uno! Alfredo allungò un piede e sollevò due volte il tavolino.

— Lo spirito è presente — continuò la signora. — Che cosa gli domandiamo?

— Domandagli quante repliche avrà la mia rivista — disse il giovane.

— Gentile spirito — soggiunse la donna — potresti dirmi quante volte si darà al teatro Avenida la rivista del signor Zorrito intitolata « Sotto a chi tocca »?

Alfredo ebbe la pazienza di allungare di nuovo il piede e di far battere al tavolino diciotto colpi.

— Soltanto? — osservò con disappunto il giovane allampanato. — Ma allora non prenderò niente di diritti d'autore!

— Andiamocene di qui — disse Luis — questo genio è ridicolo. Vorrei assistere alla sua cremazione.

Dal forno crematorio al fiume

I due amici vagarono per varie strade sinchè arrivarono al forno cr

CRONACA CITTADINA

L'Istituto Agricolo «Bonafous»

Lucento, la bella e serena borgata, dai piccoli orti, raccolti e casalinghi, è la regione suburbana che più di tutte ha conservato il carattere agricolo dei tempi passati: è giovato forse alla conservazione di questa caratteristica la mancanza di un mezzo, che collegasse più intimamente il sobborgo alla città (la tranvia elettrica, che ora vi giunge, è stata inaugurata soltanto l'anno scorso). Certo si è che nelle piccole vie costeggiate dai riagnoli, che si spingono fra piccoli giardini e basse casette, si respira nella regione di Lucento, ancora un'aria di campagna e di agreste pace, che fa pensare lontana assai la città con la sua vita affannosa e rumorosa.

Lucento è, invero, la culla delle tradizioni agricole nostrane; e se la popolazione, per la sua parte, si mostra qui più inclina a conservarsi in ottimi rapporti con la terra, la previdente bontà di una grande anima vi ha posto le basi di un'opera degna, principalmente in questi tempi, di ogni considerazione. Sorge a Lucento, infatti, quest'Istituto Agricolo, che il cav. Carlo Alfonso Bonafous vi organizzò fin dal 1872, inspirandosi ad elevatissimi concetti di filantropia e di redenzione umana. «*Améliorer l'homme par la terre et la terre par l'homme*».

L'azienda-modello

Il cav. Bonafous, del quale l'Istituto Agricolo di Lucento porta ora il nome, volle che ivi si raccogliessero giovani di famiglie disagiate, per avviarli all'agricoltura e formarne dei provetti agricoltori e dei cittadini coscienti ed onesti. Ciò fu espresso in precise disposizioni testamentarie dall'insigne fondatore, che seppe dar corpo e vita a quel mirabile concetto da lui espresso nel suo testamento: egli deve aver avuto nitidissima la visione del valore educativo che il lavoro dei campi può esercitare sulle anime giovanili: e si può dire ancora ch'egli abbia precorso i tempi mostrando tutta l'importanza sociale ed economica, che ha per l'Italia nostra il ritorno alla terra. La sua fondazione, di carattere eminentemente pratico e professionale, prescindendo anche dal valore che assume come opera di beneficenza, può venir oggi considerata iniziativa realmente benemerita nel campo nazionale: e non soltanto per quel che riguarda i problemi d'indole strettamente attinenti all'agricoltura.

L'imponenza dell'accesso all'Istituto, reso più solenne dalla grandiosa alberata che fa capo alla strada comunale, l'ampiezza dei cortili, il numero dei fabbricati adibiti a studi, a camerate, a refettori, a magazzini, a stalle, a depositi agricoli, ecc. ecc., l'estensione dei terreni coltivati dicono a prima vista al visitatore tutta l'importanza e la polenza dell'Istituto; dal 1872 ad oggi, esso è andato gradualmente sviluppandosi in ogni ramo delle sue attività benefiche ed agricole, ed oggi può dirsi all'avanguardia di ogni movimento tendente allo sviluppo e al miglioramento razionale dell'azienda agricola.

Magnifica prova

Per la pratica agraria, l'Istituto dispone infatti di un'azienda modello in cui sono curate le varie branche delle colture intensive ed estensive e degli allevamenti in atto. Gli alunni tutti hanno così modo di passare successivamente ed a turni definiti nei singoli reparti: giardinaggio, orticoltura, frutticoltura, grande coltura, allevamento vari ed acquistano così una reale pratica nei vari lavori integrata da insegnamenti teorici interni che han raggiunto in questi anni un preciso coordinamento con la parte professionale delle loro occupazioni. Gli educandi possono infatti compiere nell'Istituto stesso gli ultimi anni delle scuole elementari, dopo i quali vengono iscritti a un regolare Corso Integrativo di tre anni, abbinati a tre corsi di agraria e di zootecnia svolti tutti sotto la guida di esperti cultori delle varie discipline.

Completano quest'istruzione prove ed esperimenti che si conducono sotto l'egida della Commissione di propaganda granaria della Provincia di Torino; detti esperimenti interessano tutti gli scolari e si sono particolarmente interessati in questi anni in cui la voce del Governo ha chiamato a forti e nuove battaglie: sono prove periodiche ed esperimentazioni pratiche di concimazioni, di lavori vari, [illegible] alle quali i giovani assistono [illegible] a la guida di valenti istruttori, ne esaminano e controllano i risultati e da tutto traggono argomento e materiale per la propria preparazione.

Il R. Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte è ancor oggi temporaneamente ospitato presso l'«Istituto Bonafous»: e di questa fortuna si profitta largamente per trarre anche su'ciò che si riferisce agli allevamenti in atto il maggior profitto didattico a favore delle scolaresche.

Per interessamento lodevole dell'attuale direttore dell'Istituto, prof. Giuseppe Regala, c'è potuto ottenere che l'Istituto fosse presente a tutte le Mostre che si svolgono nel corrente anno in Torino: e così l'Istituto ha modo di dimostrare la propria attività sia nella Mostra permanente, sia in quelle temporanee.

L'Istituto ha preso parte alla Mostra di Cerealicoltura, esponendo nello «stand» apposito del Palazzo dell'Agricoltura, campioni scelti di grano coltivati come contributo alla «battaglia del grano»; ha impiantato poi, con bestiame proprio, una stalla modello al Pilonetto, ove è in azione anche il sistema di mungitura meccanica; ha organizzato al Pilonetto stesso un piccolo modello di orto permanente, e infine ha fatto impianti per la coltura della soia, per quella del tabacco, per colzi e conifere.

La partecipazione dell'Istituto alla Mostra temporanea primaverile è stata così cospicua che la Giuria gli ha assegnato quattro premi fra cui uno d'onore (unico nella categoria) e una medaglia d'oro; per la Mostra temporanea autunnale, si avrà ancora una larga partecipazione del «Bonafous», principalmente per quanto riguarda la frutta e i fiori.

Il fine umanitario

L'Istituto accoglie ora all'incirca cento e dieci alunni dei quali molti — il 60 per cento press'a poco — orfani di guerra e giovani diseredati dalla fortuna, per cui l'opera sua benefica si va realmente svolgendo verso la classe più bisognosa della nazione. Ma anche questo florentissimo Istituto ha una sua crisi per cui molta parte della sua azione filantropica dovrà venir ridotta o soppressa se non interverranno in tempo adeguati provvedimenti: le finanze dell'Istituto, costituite da rendite che in passato potevano bastare ad ogni bisogno, si dimostrano oggi assolutamente insufficienti: le spese crescono in modo impressionante: l'Azienda Agricola, per lo stesso suo carattere sperimentale, non può rendere gran fatto: e l'Istituto, Ente morale autonomo, non riceve — come erroneamente da taluno si crede — aiuti alcuni dal Municipio, ma unicamente alcuni sussidi da Enti cittadini, di scarsa importanza.

Ove provvedimenti adeguati non vengano sollecitamente presi, l'Istituto si troverà nella dura necessità di ridurre al minimo il numero degli alunni accolti e d'interrompere così quella più grandiosa opera di sana propaganda agraria avviata da più di mezzo secolo con crescenti ed ottimi risultati.

I fini umanitari dell'Istituto e le speciali sue condizioni ci fanno sperare che, principalmente nel periodo attuale, non mancheranno generose e munifiche persone che vorranno dare all'Istituto la possibilità di continuare la sua opera di bene e alla nostra Città il vanto di un Ente che svolge una così importante azione in pro della migliorata agricoltura di domani, dalla quale tanto è lecito sperare.

L. P.

Una esposizione di attività giovanile

La Federazione giovanile cattolica ha promosso una esposizione delle attività professionali dei propri soci che venne inaugurata da S. E. il Card. Giuseppe Gamba e che viene visitata non solo da giovani ma da quanti si interessano alla loro attività ed alla preparazione alla vita.

L'esposizione si inquadra in quel movimento di sforzi, di opere, di iniziative che tendono ad elevare professionalmente i giovani, a metterli in condizione di far bene e di diventare dei bravi tecnici, dei lavoratori capaci. La *Stampa* ha già segnalato parecchie di queste promettenti e fiorenti iniziative, come l'Istituto di arti e mestieri impiantato dai Fratelli delle Scuole Cristiane nei locali dell'opera della Mendicità Istruita in via delle Rosine, la Scuola di pittura lisela, a smalto, promossa dal curato di S. Donato, Mons. Vacha Emilio e tenuta da una distinta signora.

Ci pare che una parola possa e debba dirsi della piccola esposizione giovanile che si trova nei sotterranei chiari ed ampi della Chiesa parrocchiale del S. Cuore di Maria. L'abbiamo visitata con qualche amico e sarà interessante qualche impressione oggettiva.

Si tratta di un primo esperimento e quindi ha i difetti inerenti ad un saggio di tal genere: non tutto è buono, lodevole, bello, segno di lavoro serio e coscienzioso, ma molte cose sono degne e meritano lode; rivelano una serietà, una preparazione, una buona volontà che va sottolineata e si accorda con quel ritmo generale che il Governo ispira e promuove di elevare economicamente e professionalmente le classi lavoratrici.

In un secondo esperimento si potrà andare con un certo maggiore rigore, fare una più severa selezione, scartare ciò che non va. La prima volta non lo si poteva fare: occorreva essere larghi, indulgenti, accettare perchè non si rischiasse di rimanere senza un numero congruo di oggetti, di cose, di lavori.

Il contributo delle scuole professionali e diurne dei Fratelli delle Scuole cristiane e festive, è notevole. Davanti a questo esperimento si prova un senso di piacere, di soddisfazione. Si può, si deve dire che è riuscito, che il concorso è stato notevole, maggiore di quello che si potesse supporre ed immaginare: circoli giovanili di città di campagna, vicini e lontani, da Moncalieri, da Chieri, da Mathi, da Cirié, da dieci e di altri punti si è voluto prendere parte, si è accolto l'invito pressante del Comitato federale. Nel campo professionale sono l'Istituto di Arti e Mestieri dei Fratelli delle Scuole cristiane che ci presenta dei piccoli lavori in ferro, dei lavori meccanici più importanti intorno ai quali hanno lavorato le mani di giovani che saranno domani dei bravi capitecnici con grande beneficio morale e materiale dell'Italia. Ecco altri oggetti di parecchie scuole professionali festive frequentate da giovani soci di circoli cattolici. Ecco dei lavori in vimini, solidi, belli, eleganti; dei mobili semplici, comodi, un letto in stile gotico che i giovani hanno fatto colle proprie mani, intorno a cui si è esplicato il loro ingegno.

E' questa una parte delle più interessanti, più utili, più pratiche della esposizione, per cui questa si presenta subito con un evidente carattere di pratica utilità. Osservando, si esclama: «Questi giovani amano il lavoro, sanno che cosa è, lo conoscono, saranno dei lavoratori capaci e volonterosi».

Ecco una constatazione reale, spontanea, che ha un grande valore morale e sociale. Ce ne fossero molti di questi giovani!

E' pure di attualità in *specimen* di prodotti agrari: belle spighe di frumento, pane per i diabetici, vino, che fa bella mostra di sè, *tokai* prelibato delle colline di Castelnuovo d'Asti. Questa attività agricola è simpatica, perchè ci mostra dei giovani che amano il mestiere dei campi e vi dedicano le loro fatiche. Non è bello ciò, mentre il Governo si sforza di rialzare l'agricoltura?

Ci può essere il dubbio che non tutto quanto si osserva e si ammira sia frutto di pura operosità giovanile. In un secondo tentativo, il Comitato provvederà certo a che il dubbio scompaia e l'eventuale esposizione sia frutto genuino delle forze e dell'ingegno dei giovani. Numerosi poi sono i disegni, i quadri, i saggi di pittura, semplici per lo più, grezzi, ma che rivelano qua e là qualche attitudine e qualche capacità. Si vede che questo è un genere d'lavoro, che ai giovani piace assai e perchè hanno vocazione. Un ragazzo, con lavoro paziente, ha preso, negli ozi estivi, una bella foglia di quercia, e, con un ago, ne ha fatto a punti la scena della Fuga in Egitto.

E molte altre cosette ci sarebbero da notare, che ci mostrano buoni intendimenti e volontà energica. Per quell'amore che ognuno sente per le iniziative, che mostrano delle buone energie, che contengono delle promesse, che incoraggiano l'operosità giovanile verso l'elevazione professionale, ci è parso che, nella cronaca, non fosse da trascurare questo elemento, da lasciare dal tutto questo fatto che, nella sua semplicità, ha la sua chiara importanza sociale.

C.

I concerti all'Esposizione

Molto pubblico iersera all'Esposizione al concerto all'aperto ha avuto il consueto vivo successo. Con l'orchestra diretta molto applauditi il soprano signora Pellegrini ed il tenore Fort. Stasera, concerto col concorso della signora Paola Guerra. Ecco il programma:

Ouverture del «Matrimonio Segreto» — Bizet: Dalla Suite Jeux d'enfants: a) Marche (Trompette et Tambourin); b) Duo (Petit Mari Petite femme); c) Galop (Le bal) — Donizetti: Don Pasquale, Cavatina (Soprano Paola Guerra) — Leo Delibes: Aria delle Campanelle (soprano signora Paola Guerra) — Borodine: Nelle Steppe — Saint-Saëns: Danse Macabre.

Il nuovo Consiglio della Crociata contro la tubercolosi

Si è riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione della Crociata contro la tubercolosi, che è stata riconosciuta ente morale. Il Consiglio è così composto: prof. Fornaca, in rappresentanza del Municipio; prof. Bergesio, per la Società piemontese d'igiene; prof. Abello, pel Consorzio antitubercolare provinc.; prof. Maggiora Vergano, direttore dell'Istituto d'igiene, cav. ing. Gustavo Vinçon, per la Fondazione industriale operaia per la lotta contro la tubercolosi; gr. uff. avv. Bocca, per la Cassa di Risparmio; cav. uff. rag. Pietro Rossotto, per l'Istituto S. Paolo; marchesa Scati Grimaldi, pel Comitato femminile; la signorina prof.ssa Faggiani per le ispettrici del Preventorio. Alla seduta assistevano il medico provinciale comm. Sacchi, l'ufficiale sanitario prof. Abba e il prof. Hormans. Il prof. Abba ha esposto la gestione e il bilancio degli ultimi diciotto mesi, ottenendo l'approvazione del Consiglio. In seguito sono stati nominati all'unanimità: presidente della Crociata il gr. uff. Ferdinando Bocca; direttore il prof. Abba, e segretario il prof. Hormans.

La celebrazione a Superga

di Carlo Alberto e Umberto I

Il pellegrinaggio delle Associazioni -- La funzione religiosa nella Basilica -- I discorsi

Il 29 luglio di ogni anno nella Basilica di Superga viene celebrata una messa solenne in memoria di Re Carlo Alberto e di Umberto I. Per l'interessamento del «Comizio Primario dei Veterinari» il cui presidente è il gen. Marini, dell'«Istituto Pro Milite Italico» presieduto dal conte Verdun di Cantogno, i quali invitarono alla celebrazione tutte le Associazioni patriottiche, la solenne funzione religiosa ha avuto quest'anno una particolare imponenza.

Lungo il viale che scende dal colle e conduce alla funicolare si erano radunati i partecipanti per comporsi in corteo. Si notavano l'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti con la presidentessa signora Chinaglia, i vecchi garibaldini con le rosse camicie e fra questi anche i Volontari che avevano preso parte alla spedizione in Crimea e nelle Argonne, e le rappresentanze delle seguenti Associazioni: Nazionale Combattenti, Artiglieria da Montagna, Bersaglieri, Piemonte Cavalleria, Artiglieri d'Italia, Genio, Carabinieri in congedo, Volontari di guerra, Veterani, Mutilati ed invalidi di guerra, Reduci della Russia settentrionale, Reduci Oriente e Balcani, inscritti e smobilitati della Croce Rossa, Mutilati di guerra della Sezione di Gassino, Arditi d'Italia, Regie Guardie di Finanza, Benefico elmetto, Donne d'Italia, le Società di M. S. Alpini in congedo, Reduci d'Africa, La Libertà, La Novella, l'Istituto Dopolavoro G. Alberto fra Gesisti, Esploratori italiani autonomi, Comitato studentesco «Dante Alighieri», la Scuola Professionale Lattonieri e Gasisti, l'Unione Monarchica, la Società Operaia Stab. Fornara, la Famija Turineisa, e la Soc. Tiro a Segno Nazionale.

Erano giunti a Torino per la cerimonia rappresentanze dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo sezione di Milano, della «Legione del Dinaro» del Comitato Naz. Dalmazia e della Società «Carlo Alberto», tutte provenienti dalle sedi di Milano nonchè il Comitato Regionale Ligure Veterani e Reduci di Genova. Superga era rappresentata dalla «Pro Superga» col suo presidente avv. Mijno e dalla Associazione Cooperativa, presieduta dal signor Trivero.

Ogni sodalizio aveva portata la bandiera ed un nugolo di gagliardetti sventolavano sul colle dove si erge la superba Basilica. Le insegne delle campagne recenti o lontane e le medaglie al valore, ornavano il petto di tutti gli intervenuti alla cerimonia. Giungevano intanto le autorità ricevute dal presidente dell'Istituto Pro Milite Italico, conte Verdun di Cantogno, dal vice-presidente avv. Tedeschi e dal direttore colonnello cav. Polenzone: il vice prefetto comm. Marongin, l'avv. cav. Norcia per il Podestà, il console Aloisio per il segretario federale del Fascio, il colonnello Canessa per il Corpo d'Armata e la Divisione militare, il console Conzi per la Milizia Volontaria Nazionale, il cav. Serra per il Questore, il sostituto Procuratore del Re comm. Quinto per la Magistratura, il magg. Nanera per la Legione Carabinieri, il cav. Bonfadini presidente della Federazione Garibaldini, il cav. Ramassotti per l'Associazione Mutilati.

Il corteo, preceduto da rappresentanze dei Corpi Armati municipali agli ordini del comandante le guardie municipali cav. Valvassori, risalì il viale, attraversò la grande piazza sfilando dinanzi al monumento eretto in memoria di Re Umberto. Prestava servizio la musica del Genio Ferroviari e col corteo sfilarono ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Il tempio fu d'un subito gremito. Nel presbiterio presero posto le autorità e le bandiere. In mezzo un tappeto nero a lacrime d'argento ai cui angoli si ergevano quattro grandi candelabri con tre torcie ciascuno. Celebrava mons. Bosia, rettore della Basilica e la voce del sacerdote era sovrastata dalle note dell'organo e dei cantori. Il campanello del «Sanctus» era stato sostituito dal tamburo. L'ultimo tamburino sardo, nella sua pittoresca uniforme prestava infatti servizio alla funzione religiosa. Alla elevazione, alle melodiose note dell'organo e al coro dei cantori si unì la grave e bronzea voce delle campane della Basilica.

Terminata la cerimonia religiosa, mentre le autorità si radunavano sull'ampia terrazza a sinistra del tempio, alla quale pure si affacciano le numerose bandiere, la folla scende nello spiazzo sottostante.

Il conte Verdun di Cantogno, dopo aver sommariamente ma con efficacia ricordato il Regno di Carlo Alberto e quello di Umberto I, ha presentato l'oratore ufficiale avv. Tedeschi, chiudendo il suo discorso con un'esaltazione delle fortune dell'Italia rinnovata per opera del Re Vittorioso e del Duce che ha saputo ricondurre il popolo italiano alle sue gloriose origini di romanità e di imperialismo. Dopo gli applausi tributati al Presidente dell'Istituto Pro Milite Italico ha presa la parola l'avv. Tedeschi.

Questi ha ricordato il significato di questa sagra d'amore e di devozione che ogni anno si rinnova in memoria di due grandi Sovrani ed ha rievocato con la figura di Amedeo II quella di Emanuele Filiberto che Torino ha voluto quest'anno celebrare degnamente. Egli ha quindi evocato con efficacia l'opera di Carlo Alberto, conchiusa dal Re Galantuomo, ed ha fatto una vibrante esaltazione di Re Umberto e della Prima Regina d'Italia per rendere quindi omaggio a Vittorio Emanuele III il quale ha foggiato la sublime statua della Vittoria, che doveva coronare la sommità dell'edificio meraviglioso della nostra grandezza nazionale.

«Vittorio Emanuele III — conchiude l'oratore — non passerà alla storia solamente per aver segnata la fine di un periodo glorioso, sibbene per avere iniziata un'era novella e forse anche più grande. Con quello stesso intuito, con quella perfetta aderenza agli impulsi migliori del suo popolo, con cui Carlo Alberto sentiva i tempi maturi per le riforme e per la guerra, Vittorio Emanuele III, che già aveva coraggiosamente gettato il peso decisivo della sua spada sulla bilancia della guerra mondiale, ha di poi compresa tutta la bellezza della rivoluzione delle Camicie nere, e contro le resistenze di un mondo politico in disfacelo, che nella sua rovina avrebbe potuto trascinare la Patria, ha innalzato la rivoluzione fino al suo trono, ricongiungendo ancora una volta saldamente popolo e Monarchia. Ed ora sotto la guida del Re, in identità di pensiero e di ideali col Duce, che Iddio ha voluto donare all'Italia, questa procede sicura nelle vie luminose e forti, come il genio della nostra gente, verso i suoi destini imperiali. Evviva il Re, Evviva il Duce, Evviva l'Italia!».

Calorosi applausi hanno salutato la chiusa del discorso dell'avv. Tedeschi. La cerimonia è finita. Molti salgono in automobile, altri affollano la funicolare, ma altri ancora si spargono per i boschetti ombrosi, dove al fresco, preferiscono fare una colazione sull'erba.

Movimento sindacale

L'Ufficio di collocamento dei sindacati industriali ricerca urgentemente proretti torniteri in lastre (repousseurs). Gli interessati, residenti nel circondario di Torino, potranno presentarsi all'Ufficio, in via Bogino 6, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18 e festivi dalle ore 9 alle 11.

Il sindacato corrieri comunica che i fattorini dipendenti dall'azienda recapito espressi e telegrammi Ditta E. Giusti e C., che abbiano più di un anno di servizio, hanno diritto a sei giorni di ferie come dal contratto in vigore. Per ogni schiarimento gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Segreteria del Sindacato, in via Bogino 6.

La Comunità degli odontotecnici ed affini avverte tutti gli inscritti e non inscritti che dal 21 corrente sono incominciati gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle arti ausiliari delle professioni sanitarie. Gli esami per gli ottici sono cominciati venerdì scorso; martedì 31 luglio, presso l'ospedale Maria Vittoria, alle ore 21, avranno luogo quelli per gli ortopedici; lunedì 6 agosto quelli per gli odontotecnici; giovedì 16 agosto, alle ore 21, presso la Scuola Sicoli Tommaseo quelli per gli infermieri. L'esame dei massaggiatori e dei bagnini avrà luogo entro il 30 agosto. La comunicazione per la presentazione all'esame agli interessati verrà fatta direttamente dalla Prefettura.

Tutti i capi di Comunità provinciali sono convocati in assemblea per oggi, lunedì, alle ore 21 alla Scuola Vincenzo Troya. Interverranno il segretario generale della Federazione Artigiana avv. Mario Intaglietta e il dott. prof. Malan. Saranno date istruzioni circa il funzionamento dell'Assistenza sanitaria.

La disgraziata caduta di un ciclista

Il manovale Donato Falco di Cataldo di anni 27, abitante in strada Rivoli 565, percorrendo in bicicletta la strada comunale di Settimo, diretto a Torino, giunto alla barriera daziaria di Ponte Stura, si trovò la strada attraversata da un altro ciclista rimasto sconosciuto e perduto l'equilibrio, andò rimanendo esanime al suolo. La guardia daziaria Vincenzo Vitrotti, accorsa per prestargli aiuto, considerata la gravità del caso, provvide a farlo trasportare a mezzo automobile pubblica all'Astanteria Martini dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra e la probabile frattura della scatola cranica. Dopo le cure del caso il ferito venne ricoverato con prognosi riservata.

Arresti

Sono stati tratti in arresto perchè colpiti da mandato di cattura: Pietro Denzi di Onorato, di anni 60, abitante in via Porta Palatina 17, dovendo scontare due mesi e 10 giorni di reclusione per truffa; e Virgilio Ferrandi di Antonio, abitante in via Basilica 6, condannato a quattro mesi di reclusione per furto. Perchè contravventore all'ammonizione di P. S. è pure stato tratto in arresto Giulio Scrivano fu Pietro, d'anni 32.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
MICHELOTTI (Compagnia operette Maurel) — Ore 21: «Il paese delle donne» di Barbi e Giannini.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Danzing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 3.

Cinematografi

GHERSI — «Oh Dio, che cameriera!». Sidney Chaplin (fratello di Charlot). Prem. interpretazione di Maria Jacobini.
AMBROSIO — «Il transatlantico», grande
VITTORIA — Chiuso per restauri.
ROYAL — «Un bimbo delle Fiandre». Coogan.
ITALIA — «Legittima difesa». Novità.
BORSA — «Boxeur mancino». Monte Blue.
SPLENDOR — «Il violinista di Firenze».

I Divertimenti

Première al Salone GHERSI
«Oh Dio, che cameriera!»

Commedia brillantissima con *Sidney Chaplin*, il fratello di *Charlot*.

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
IL GAUCHO

Il grande film dell'annata
«Unicamente visibile al Cine Palazzo».

TEATRI

AL PARCO MICHELOTTI. — Questa sera, lunedì, la Compagnia Mauro metterà in scena la nuova operetta: «Il paese delle donne» di Francesco Barbi, su libretto di Guglielmo Giannini.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tini Sestilio, meccanico con Berti Bina, ricamatrice — Ottino Paolo, insegn. industriale con Bogno Severa, insegn. civica — Lesle Giovanni, operaio con Cattone Barletta — Perniglio Battista, falegname con Ponti Angela — Chiapella Giovanni, contabile con Crova Elba, impiegata — Fanlin Leone, magazziniere con Vassi Aurora, magliersista — Brusa Giovanni, fattorino con Casale Caterina — Ralsiro Bartolomeo, meccanico con Brunetti Angela, sarta — Busato Pietro, carrettiere con Calcino Ernesta, doliera — Formica Giuseppe, riquadratore con Franco Maria, stiratrice — Zanditi Giuseppe, mercante con Siffan Giuseppina, sarta — Dona Mario, parrucchiere con Quaglietto Rosa, magliersita — Modone Pietro, pensionato con Picca Clotilde, ombrellaia — Pronzato Andrea, tranviere con Riva Luigia, modista — Bocchi Guido, collaudatore auto con Richard Claudina, sarta — Guelpa dott. Mario, ispettore assicuraz. con Quaglietti Augusta — Bigarella Tullio, impiegato con Tonello Giuseppina — Rica Antonio, meccanico con Ferraris Maria — Marinello Isidoro, manovale con Vesentini Vittoria — Bollini Emilio, panettiere con Cesca Ines — Garrone dott. Emilio, impiegato con Leoni Angela — Scalbrin Amleto, metallurgico con Reansignan Adele — Rossotto Lorenzo, meccanico con Scotto Eufemia — Ramella-Levis Adolfo, motorista con Rosso Luigia — Crosetto Giovanni, tracciatore con Perono Maria — Biava Vincenzo, fabbro con Enrico Cecilia — Zandino Felice, commesso con Restaldi Angelina, scatolaia — Sburlati Pietro, meccanico con Borello Virginia, cioccolatiata — Fra Pietro, macellaio con Fara Emma, commessa — Pessino Carlo, stivatore di porto, con Rossetti Adelaide — Negro Pietro, meccanico con Testa Teresa, sarta — Quarello Pier Ernesto, meccanico con Ruggia Gelfride, bustaia — Cortassa Giuseppe, muccatore con Lanagna Paola, sarta — Rivolo Francesco, manovale con Bracagno Domenica — Martinengo Mario, aiutante con Chiesa Margherita, cucitrice — Brugioni Adolfo, ombrellaio con San Martino Giuseppina, ricamatrice — Poli Sisto, capo operaio con Cerrato Maria — Battaglino Antonio, meccanico con Taglioni Fernanda, tessitrice — Monateri Sigismondo, meccanico con Dal Pra Lucia, filatrice — Migliore Luigi, meccanico con Vigliero Giacinta, filatrice — Isola Eugenio, verniciatore con Foglietti Francesca, orlatrice — Rolfini avv. Alfredo, con Cehochin Amalia — Gallo Mario, fonditore con Roccardo Maria, tessitrice — Gozzo Augusto, perito elettrotecnico con Alciati Agata — Zambon rag. Domenico, impiegato con Agnelli Gina — Serraris Luigi, falegname con Cuvertino Teresa — Bonino Francesco, ragioniere con Ferrero Antonia — Mandri Marino, impiegato con Castagna Luigia — Roncarolo Giovanni, meccanico con Rizzolo Albina — Artis-Grosso Luigi, calderaio con Chiotti Antonia — Costa Vincenzo, falegname con Mesca Libertà, filatrice — Refrancore Ferruccio, meccanico con Reale Francesca, impiegata — Traverso Emanuel, manovale con Scaparone Albina, operaia — Demartini Mario, meccanico con Rondino Margherita — Darina Francesco, idraulico con Fornello Arsenia — Panzarotta Paolo, calzolaio con Conticiani Maria — Guatta Annibale, impiegato con Fossati Rina, commerciante — Fontana Ettore, fonditore con Dellavalle Camilla — Viola Desiderio, proprietario con Mazini Giuseppina, sarta — Costa Luigi, esercente con Olli Albina, esercente — Zanino dott. rag. Giovanni, dott. scienze comm. con De Barnocchi Giustina — Cravero Giovanni, manovale con Fumero Caterina, bordatrice — Ainsonatti Giuseppe, fabbro con Musso Felicina, sarta — Vittone Giacinto, cementatore con Mongo Olimpia, magliersita — Viale Michele, meccanico con Longo Felicita, cameriera — Actis-Dato Giuseppe, contadino con Pavesio Margherita, tintrice — Muzio Vincenzo, meccanico con Nicolia Anna — Merlo Aresio, meccanico con Canavera Lucia, esercente — Massero Giuseppe, meccanico con Castagno Margherita — Giustetto Martino, calderaio con Seroni-Tonietto Maria, tessitrice — Ferraro Lorenzo, magazziniere con Milano Lorenzina, pellicciaia — Casale Eugenio, impiegato con Bortone Rina, impiegata — Romano Giuseppe, meccanico con Bianchi Caterina, sarta — Ferrando Francesco, elettricista con Cieri Anna, ricamatrice — Lazzeri Augusto, meccanico con Borgogno Giuseppina, pellicciaia — Castagnoli Alfredo, chauffeur con Palumbo Ermilia, sarta — Molino Luigi, fabbro con Nonicelli Maria — Rotondi Domenico, meccanico con Scala Filomena — Tempesti Dario, elettricista con Piana Bianca, commessa — Negarville Agnilino, meccanico con Picchia Caterina, sarta — Rinaldi Ratilda, meccanica con Cioni Alma — Malabarba Jolando, lattoniere con Boglia Savina — Gazzolino Storaldo, pianista con Morando Agnese, negoziante — Calcinaro Ernesto, impiegato con Vincent Leonia — Nencha Alessandro, impiegato con Chiarito Margherita — Bisanelli Mario, meccanico con Valle Giustina, tipografa — Alessio Angelo, operatore cinematogr. con Grillandini Augusta, ripiegata — Novelli Domenico, impiegato con Malacchina Antonietta — Bimbelli Giuseppe, capotecnico con Cavalla Elena, sarta — Gibellino Francesco, infermiere con Grasso Rosa, cameriera — Paradiso Angelo, falegname con Marinoli Carolina, tessitrice — Nobile del Conti Capitani Massimiliano, ten. RR. CC. con Nob. del Conti Avogadro di Collobiano Ephicheria Lemmi Fannino, pittore con Colombatto Giovanna, sarta — Siquet Roberto, motorista con Blanik Maria, cameriera — Zenga Giovanni, commerciante con Bongiovanni Maria — Gaspatino Giuseppe, meccanico con Frolli Dina, sarta — Barola Tommaso, meccanico con Grassi Enrichetta — Amedei Augusto, ragioniere con Guerrieri Elena — Barbino Antonio, fapviere con Biandino Angiolina — Varisco Felice, industriale con Bodo Giacinta — Gambino Secondo, meccanico con Tosi Emma — Decarlini Andrea, mecc con Grillo Rosalia — Rocca Francesco, sott'Ufficiale R. Esercito con Paone Anna — Cappuccini Pietro, elettricista con De Santi Maria — Gazzaniga Giangiacomo, scultore con Gamerana Amilia — Zacchia Luigi, meccanico con Pia Rosa, filatrice — Torazza Andrea, falegname con Ruzzani Dina, dattilografa — Corizzato Umberto, carpentiere con Casalis Beatrice, operaia — Orsasso Giuseppe, meccanico con Cavallotto Anna, casalinga — Schiffanella Nicola, impiegato con Marchisio Gemma, modista — Oberlino Domenico, automobilista con Lecco Maria, sarta — Canegrati Maurizio, agente con Condori Maria — Cafiero Gaetano, impiegato con Cresso Domenica — Sirocco Ottavio, imballatore con Scalenghe Maria — Marchini Pio, falegname con Birolini Teresa, operaia — Bosso Alessandro, elettricista con Bandracco Margherita, sarta — Fiorio Primo, macchinista litogr con Marchisio Maria, sarta — Varetto Luigi, meccanico con Gallo Luigia — Rossi Michele, meccanico con Mosletto Isabella, operaia — Ferrer-Merlino Pasqualino, meccanico co Zilio Il Erminia, magazziniera — Novello Luigi, meccanico con Quazzo Olimpia, pellicciaia — Barutti Serafino, meccanico con Mariano Enrichetta, orlatrice — Coppo Francesco, commesso scaltore con Torello Maria — Fissore Pietro, giornalaio con Fiorio Maria — Paul Paolo, brigadiere RR. CC. con Parreschi Pierina — Ten. Nouwhuys Mario, direttore industriale con Henrotin Francesca — Fajolis Vincenzo, calzolaio con Mela Carmilla, cameriera — Agnesone Sebastiano, mercante tarlo con Modici Celestina — Falzoni Pietro, tranviere con Bertolotti Giovanna — Brignolo Antonio, muganin con Boccaris Carolina, ricamatrice — Gonella Giacomo, meccanico con Alberti Ornella, commessa — Capellini Ternullo, collaudatore meccanico — Gallo Virginia, modista — Bussano Pietro, meccanico con Ferrari Elba, magliersita — Barisonzo Gaetano Maria, direttore commerciale con Calcagni Maria — Gallo Lodovico, pettinatore con Veisi Emma — Vanzella Angelo, muratore con Ventrella Angela, sarta — Artioli Ugo, metallurgico con Frellino Bianca, commessa — Popolin Giuseppe, impiegato con Borrino Clara, doliera — Barna Stefano, magazziniere con Lachello Luigia — Zardini Luigi, tagliatore calzature con Antonini Felicita, lingerie — De-Chiara Mario, impiegato B. Italia con Calarella Ericina — Marinoco Lorenzo, automobilista con Brulda Giovannina, impiegata — Pastorello Vincenzo, operaio statale con Aghemo Margherita, ombrellaia — Gullino Mario, lattoniere idraulico con Troglia Maria — Tempini Giovanni, stuccatore con Taglietti Iris, sarta — Meronda Carlo, fotografo con Vitta Angiolina — Petrocca Domenico, esattore con Cappuccino Luigia — Nocita Carlo, fonditore con Bruno Maria — Tirrello Adriano, meccanico con Boria Teresa — Vecchia dott. Enrico, medico chirurgo con Zacchi Caterina.

ULTIME NOTIZIE

L'incidente franco-tedesco risolto con una formula di compromesso

Berlino, 30, mattino.

La preoccupazioni suscitate nel primo momento dall'incidente della richiesta francese di estradizione dei tre condannati di Lindau ed il timore che l'agitazione provocata in Germania potesse turbare in questo momento le relazioni franco-tedesche fino a rendere impossibile il viaggio di Stresemann a Parigi, cedano oggi il posto ad un generale ottimismo, diffuso in tutta la stampa di sinistra e in quella più vicina al governo.

La *Telegraphen Union* dirama oggi un comunicato nel quale dice che le conversazioni iniziate tra von Hoetsch e Berthelot hanno preso un andamento conciliabile. In base a queste conversazioni già fin d'ora — dice il comunicato — l'incidente può considerarsi risolto, e si deve con soddisfazione constatare che la Francia non ha insistito sul punto di vista giuridico formale ma ha tenuto conto della generale situazione politica. Il comunicato conclude constatando che, grazie alla buona volontà della Francia, bisogna compiacersi che l'incidente sia stato questa volta così presto e così bene risolto; ma questo non deve esimere dal rilevare a quanti ed a quali pericoli continui le relazioni franco-tedesche siano esposte dal fatto della contingenza dell'occupazione.

Il comunicato della *Telegraphen Union* diffonde l'ottimismo in tutta la stampa: quella di sinistra, esprime la sua soddisfazione e mette in rilievo il successo dell'azione governativa e lo spirito di conciliazione dimostrato dalla Francia di fronte al Governo socialdemocratico; quella di destra, anche essa esprime la sua soddisfazione pur affacciando ogni riserva circa la fine degli incidenti che bisogna sempre attenderci, ma nota ad ogni modo che il merito è suo, perchè soltanto in seguito alle pressioni esercitate dalla destra il governo si sarebbe deciso a resistere alle richieste della Francia.

Circa la forma della soluzione, nulla ancora si sa. La *Boersen Zeitung* dice che si troverà una formula la quale da un lato terrà conto del prestigio dell'autorità di occupazione e dall'altro della situazione generale politica. La formula consisterebbe in certe assicurazioni che verrebbero da parte tedesca, tra cui quella di un procedimento penale tedesco da iniziarsi contro i condannati. In base a queste assicurazioni, la Francia desisterebbe dalla sua richiesta.

O. P.

Il trattato cino-americano e l'Inghilterra

Londra, 30 matt.

La notizia della firma del nuovo trattato cino-americano, quantunque giunta imprevedita a Londra, è stata accolta col massimo sangue freddo. L'America, si dice qui, si è limitata a seguire la politica inaugurata dalla offerta britannica del febbraio 1927. Si presume inoltre — dichiara l'«Observer» — che il nuovo trattato non abbia che carattere provvisorio. Con ciò si deve intendere che un accordo completo circa le tariffe, le concessioni e l'extra-territorialità deve ricevere il consenso di tutte le potenze e della Cina.

Il Governo britannico, si aggiunge, è sempre disposto a concedere alla Cina quanto gli Stati Uniti le hanno accordato. Esso si spingerebbe anche più lontano nella via delle concessioni in conformità alla sua offerta di 18 mesi fa, ma solo preventivamente un legittimo compenso per le perdite e gli oltraggi subiti nel corso dei massacri di Nankino nel marzo 1927.

Un incontro fra Venizelos e il ministro turco degli Esteri?

Costantinopoli, 30 matt.

Si annunzia che Tewvk Ruchdi bey, ministro degli Esteri di Turchia, si propone di incontrare prossimamente Venizelos. L'incontro avrebbe luogo verso il 20 agosto alla frontiera greco-turca. Il Governo greco, in vista di regolare la questione tuttora pendente degli scambi di popolazioni, consentirebbe ad una rettifica di frontiera lungo la Maritza nella Tracia Orientale, dimodochè la ferrovia Costantinopoli-Karagatz fosse interamente in territorio turco. Un tale accordo sarebbe indipendente dal pagamento, da parte della Grecia alla Turchia, di una somma di mezzo milione di sterline. Tuttavia queste notizie non sono ancora confermate, poichè vanno accolte con riserve.

(Petit Parisien).

Cuba vedrà riconfermato il suo Presidente

Avana, 30 mattino.

Il presidente della Repubblica cubana, Macada De Morales, il quale scade dalla carica il 20 maggio del prossimo anno, ha accettato l'invito a ripresentarsi quale unico candidato alla Presidenza.

Incendio in uno stabilimento chimico - 12 morti

Lodz, 30 mattino.

In uno stabilimento chimico di questa città è scoppiato improvvisamente, per cause tuttora sconosciute, un disastroso incendio il quale ha fatto varie vittime e si è propagato alle case circostanti, devastandole completamente. In base alle prime notizie, vi sarebbero dodici morti ed oltre un centinaio di feriti.

Scontro ferroviario presso Manchester - 1 morto - 25 feriti

Londra, 30, mattino.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto ieri mattina alle 10,45 presso Manchester. Un treno di escursionisti che aveva lasciato Hull per recarsi a Blackpoole, è stato investito da una macchina. L'urto fu talmente violento che l'ultimo vagone rimase quasi completamente demolito. Il capotreno è stato gravemente ferito e un impiegato che andava per sostituirlo rimase ucciso sul colpo. Ventiquattro viaggiatori riportarono contusioni diverse, ma dopo essere stati curati all'ospedale, poterono tornare ai rispettivi domicili.

Sessue Hayakawa sarebbe vivo - è pronto a «girare» di nuovo?

Parigi, 30 mattino.

Le informazioni pubblicate da un giornale parigino del mezzogiorno a cui noi ieri accennavamo circa la morte del celebre attore cinematografico giapponese Sessue Hayakawa — che si sarebbe ucciso a Montecarlo dove aver perduto al giuoco l'intera sua sostanza — sono oggi radicalmente smentite da un altro giornale parigino, il *Paris Midi*, il quale afferma che tale notizia è del tutto inesatta, e scrive:

«Sessue Hayakawa certamente amava il giuoco. Deauville e i circoli di Parigi hanno ricevuto la sua visita ancora molto prima del Casino del principato di Monaco. Senza dubbio la fortuna non gli era sempre fedele. Ma Sessue se ne preoccupava assai poco. La perdita di qualche milione, quando egli era uno degli artisti delle schermo meglio pagati e sollecitato da compagnie cinematografiche inglesi, tedesche e francesi e da impresari di Music-Halles, egli ben presto la riparava. Perchè non si è sentito parlare di lui da più di tre anni? Avendo raggiunto la più grande celebrità che un artista di cinematografo possa sognare, Sessue Hayakawa declinò le migliori offerte e si prese qualche mese di riposo. Al suo ritorno in America decise, dopo di avere ancora «girato» due pellicole, di abbandonare il cinematografo e accettò la proposta di un direttore di teatro. Sessue Hayakawa, che è sempre vivo, compì allora una *tournée* in parecchie città degli Stati Uniti e nel febbraio scorso recitava nella Nuova Orleans. Adolfo Menjou, prima di imbarcarsi per la Francia nello scorso aprile, cenò una sera a New York in compagnia sua, di Caterina Carver, sua fidanzata, e di Tsuru Aoki, la moglie di Sessue. Quindici giorni fa, Sessue Hayakawa, trovandosi a Chicago, ricevette una proposta per tornare a fare del cinematografo. Egli l'accettò, e deve ben presto ricominciare a «girare» films».

La «cognatina» di Mestorino a giudizio - sola per ricettazione di gioielli

Parigi, 30 mattino.

L'ultimo atto del più sensazionale processo dell'anno, il giudizio di Suzanne Charnaux, la cognatina di Mestorino, avrà luogo domani alla XI sezione del Tribunale correzionale. A quanto si crede, e a meno di incidenti imprevedibili, il processo durerà al massimo una ventina di minuti, poichè tanto l'accusa quanto la difesa si mostrano decise a non occuparsi che del delitto considerato dalla requisitoria, cioè della ricettazione di gioielli, l'imputata può dunque dichiararsi soddisfatta. Le udienze pateticie dello scorso giugno, il suo arresto avvenuto la sera stessa del verdetto, permettevano di crederla più gravemente compromessa. Non aveva assistito al delitto? Lo sventurato Truphème, agonizzante, non l'aveva supplicata? Non era stata rivalata in prima udienza in frode che il moribondo aveva pronunziato guardandola: «Susanna, Susanna, pietà! Ho una sorella come te!». Non si doveva accusarla di complicità di omicidio?

Invece, nulla di tutto questo. Domani non si vedranno nell'aula del Tribunale correzionale nè Mestorino, nè sua moglie, nè i testimoni del terribile assassinio. L'autorità giudiziaria non ne vuole che questo secondo processo prendesse la piega di una tragedia. Soltanto una compagna di lavoro dell'imputata, la signorina Suzanne Langlais, verrà a dire al tribunale in qual modo Suzanne Charnaux prima di recarsi alla polizia le consegnasse il sacchetto di gioielli rubati dicendole: «Metilli nel tuo cassetto e non parliamo». Non rimane più infatti che questo minimo episodio da chiarire. I difensori di Suzanna Charnaux le hanno raccomandato di fare un grande sforzo e di dominare i suoi nervi. E la «cognatina» rischia al massimo cinque anni di prigione.

Policeman assassinato in circostanze misteriose

Londra, 30, mattino.

Da Newcastle viene segnalato che un agente di polizia di quella città, a nome Laggett, è stato assalito ieri sera nel momento in cui, terminato il servizio, scendeva da una tranvia. L'aggressione fu talmente rapida che, prima che i passanti potessero intervenire, il policeman era stato rovesciato sul marciapiede e colpito con ferocia brutale dal suo assalitore. Raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale vi morì poco dopo. Approfittando della confusione generale, l'aggressore si diede alla fuga, ma dopo aver raccolto alcune testimonianze la polizia ha arrestato certo Cornelio Armstrong, abitante in città, che sospettasi autore dell'aggressione. L'Armstrong sarà tradotto domani davanti al tribunale di polizia sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

I ladri in casa Vanderbilt

Parigi, 30 matt.

Il portiere del palazzo della signora Vanderbilt ha constatato che dei ladri si erano introdotti durante la notte di sabato nel palazzo, riuscendo a rubare vari oggetti preziosi. Essi però non sono riusciti a scassinare una cassa forte contenente un milione di gioielli. Sono stati rilevate delle impronte digitali. La polizia ha aperto una inchiesta. La signora Vanderbilt, che si trova attualmente in crociera col suo «yacht» è stata informata telegraficamente del furto.

Campione sportivo avvelenato dalle vongole

Parigi, 30 matt.

Si ha da Montpellier che l'ingegnere danese Carlo Jensen, di 30 anni, è morto in seguito ad una intossicazione provocata dalle vongole. L'ingegnere era stato inviato a Cette da una casa danese per dirigere l'impianto di apparecchi di una fabbrica di cemento. L'avv. Carlo Jensen era campione di Danimarca del lancio del disco ed era stato campione agli ultimi giuochi olimpici di Parigi.

La cittadinanza onoraria di Cervia a Grazia Deledda

Cervia, 30 mattino.

Ieri è stata solennemente conferita la cittadinanza onoraria di Cervia a Grazia Deledda. Hanno assistito alla cerimonia il Prefetto, l'on. Frignani e numerose autorità e personalità. Hanno parlato il Commissario prefettizio ed il Prefetto. La signora Deledda ha risposto ringraziando per l'onore fattole.

(*Stefani*).

L'on. Pedrazzi prossimo ministro plenipotenziario

Roma, 30 mattino.

L'on. Orazio Pedrazzi, già Console generale a Gerusalemme, destinato a Tunisi, è stato promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il console generale Gaetani è stato confermato titolare del consolato generale di Tunisi.

Gli imponenti funerali alla Spezia dell'Ammiraglio Bonaldi

La salma portata per Vittoria Veneto

Spezia, 30 mattino.

Ieri mattina, sotto una pioggia torrenziale che ha allagato alcune vie della città, si sono svolti imponenti i funerali dell'ammiraglio conte Attilio Bonaldi.

Dopo la cerimonia religiosa, celebrata a bordo del vicario generale mons. Paniazardi, la bara è stata caricata in una imbarcazione nella quale sono discesi anche due tenenti di vascello ed alcuni uomini dell'equipaggio della nave. L'imbarcazione, rimorchiata da una barca a vapore, si è avviata lentamente verso il pontile della Passeggiata Morin, scortata ai lati da altre scialuppe, mentre dalla R. N. *Ancona* il cannone tuonava ad intervalli.

Alla Passeggiata Morin il feretro è sbarcato a braccia dai due tenenti di vascello e dagli altri uomini dell'equipaggio. A destra ed a sinistra si sono schierati quattro plotoni delle varie armi. Composto il feretro su di un affusto di cannone, trainato da cavalli montati da artiglieri, si forma il corteo funebre sotto la direzione dell'ammiraglio conte Monaco di Longano, comandante l'Alto Tirreno. Viene prima la musica della R. Marina. Seguono: un plotone dell'Arma dei RR. CC., la M. V. S. N., l'Aeronautica, l'Esercito, la Marina, le confraternite, la Croce Astile, il clero civile e militare con S. E. l'amm. apostolico mons. Costantini e mons. Panizzardi, la musica della R. N. *Ancona*. Tengono i cordoni il comandante Lodi dell'idroscalo Giorgio Fiastri, l'ammiraglio Mellana, il comm. Italo Foschi, S. E. il Prefetto della Spezia gr. uff. Giovara, l'ammiraglio Florese, il console generale comandante la 3.a Zona e il comandante del Presidio generale Foschini. Un ufficiale superiore porta sulla braccia un cuscino rosso con le decorazioni del defunto ammiraglio. Seguono il feretro, col fratello dell'estinto e il cognato gen. Bernardi, S. A. R. il Duca d'Ancona, S. E. l'ammiraglio Sirianni e il capo di S. M. alla Marina ammiraglio Borzagli, il contrammiraglio Moreno in rappresentanza di S. M. il Re, il comandante Sestini in rappresentanza di S. A. R. il Principe Umberto e il comandante Spinola in rappresentanza delle LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Udine. Seguono poi le altre autorità militari, politiche ed ecclesiastiche, fra le quali si notano gli ammiragli Cantù, Nicastro, Cavagnari, Segrè, Lodolo, Altori, Marzo, Ortalda, con un immenso stuolo di ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della M. V. S. N.; numerose associazioni politiche e sezionarie comne, della quali una grandissima di S. M. il Re.

Alla stazione ferroviaria la salma è trasportata in una vettura di prima classe, trasformata in camera ardente. A mezzogiorno la salma è partita alla volta di Vittorio Veneto, dove, a cura dei famigliari ed a spese dello Stato, verrà tumulata in quel camposanto.

I funerali si sono svolti secondo lo speciale cerimoniale in uso nella nostra Marina da guerra per la morte del comandante a bordo della nave, cerimoniale ch'ebbe due soli precedenti: quello della morte dell'ammiraglio Carlo Alberto Racchia, deceduto alla Spezia nel 1905 a bordo della *Lepanto*, e quello dell'ammiraglio ..., morto sulla *Vittorio Emanuele* ... a Siracusa.

L'anniversario della morte di Umberto I - Il Re al Pantheon

Roma, 30, mattino.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto I è stata lietamente celebrata al Pantheon una Messa solenne alla presenza del Re. Il Sovrano, che è giunto alle ore 8, è stato ricevuto nel pronao dal tempio da una rappresentanza del comitato centrale dei veterani e reduci con a capo il presidente generale Nigra. Mons. Cernesi, cappellano di Corte, ha celebrato la Messa, e poscia mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa, ha impartito la benedizione. Terminata la Messa il Re si è soffermato alcuni minuti davanti alla tomba di Umberto I e quindi a quella di Vittorio Emanuele II e di Margherita di Savoia e alle 8,30 ha lasciato il Pantheon.

Alla stessa ora si è andato formando, in Piazza Venezia, l'ammassamento di tutte le associazioni patriottiche romane, per una manifestazione di omaggio alla memoria di Re Umberto. Disposesi in corteo, con alla testa la banda «Guido Guglielmotti» e le squadre delle varie sezioni fasciste, le associazioni hanno sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto e quindi, per il Corso, piazza Colonna e piazza Montecitorio hanno raggiunto il Pantheon entrando a scaglioni nel tempio, dove è stata deposta una grande corona sulla tomba del Re. Subito dopo i componenti il corteo si sono raccolti davanti al pronao del Pantheon per ascoltare al comm. Sapelli, della Federazione dell'Urbe, che ha commemorato il Sovrano. Il governatore di Roma e una rappresentanza della provincia si sono pure recati al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Re Umberto.

Il Legato pontificio card. Cerretti partito per l'Australia

Roma, 30 mattino.

(G. C.) — Ieri alle 9,30 sono partiti dalla stazione di Termini il Legato pontificio cardinale Cerretti con la missione che si reca a Sidney per il Congresso Eucaristico. Alla stazione si trovava una vera folla a salutare i partenti. Tra i presenti erano l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede visconte De Fontenay, il ministro del Nicaragua conte Cappello, mons. Marchetti-Selvaggiani segretario di Propaganda Fide, mons. Zonghi presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, mons. Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato, mons. Migone facente funzione di maestro di camera, i rappresentanti degli ordini religiosi, degli istituti e collegi internazionali, dell'Azione Cattolica, della aristocrazia e del patriziato romano. Il cardinale, che è entrato in stazione per la saletta reale, è stato vivamente complimentato dai presenti. Egli ha preso posto in una vettura riservata del treno diretto a Napoli, dove ieri stesso si è imbarcato per l'Australia.

Oggi il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di Pittsburg, il quale si è recato in Vaticano portando la bandiera americana. Nella mattinata i pellegrini avevano visitato le catacombe di Santa Domitilla. Stasera si sono «cali in corteo al Colosseo, dove hanno, alla luce delle fiaccole, cantato inni sacri e recitato preci.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-346
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-948

La Scuola Agricola dei Salesiani a Cumiana

Cumiana, 30 mattino.

Quello che fu un sogno lungamente accarezzato dai discepoli di Don Bosco, la creazione di un istituto destinato a formare una forte schiera di maestri agrari per le Missioni ha avuto ieri la sua piena realizzazione. E l'ha trovata a Cumiana, ove per la benedizione d'un gruppo di uomini votati al bene è sorta, dopo un anno appena dall'inizio dei lavori, la Scuola Agricola Missionaria dei Salesiani. L'edificio severo ed elegante nello stesso tempo, perchè ispirato alle più pure tradizioni dell'architettura italica, sorge accanto ad una vecchia casa colonica, destinata a sparire per cedere il posto ad una latteria.

L'iniziativa è utile a doppio titolo, poichè oltre a favorire la formazione di soldati della Fede, eserciterà senza dubbio un'influenza benefica in tutta la contrada, funzionando come fattoria-modello.

Conscio dell'importanza della cosa, così dal punto di vista religioso come nei suoi aspetti economici, S. E. Paolo Roselli, da volonteri accettato l'invito di presenziare l'inaugurazione della Scuola. Erano presenti con lui monsignor Bartolomasi, Vescovo di Pinerolo, il gen. Colombini, Podestà di Cumiana, il dott. Quassolo in rappresentanza del colonnello Di Robilant, il prof. Chiel-Gamacchio, direttore della Cattedra Agraria provinciale in rappresentanza dell'Associazione Agraria piemontese e della R. Accademia Agraria torinese, il prof. Scurti, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il col. Barberis, in rappresentanza del Comando del Presidio di Pinerolo, l'avv. Silvio Boselli, l'Economo generale dell'Ordine, dott. don Giraudo, don Ricaldone, prefetto della Congregazione, don Perrone, direttore della Casa e don Francesia, purissima figura di vecchio sacerdote, costaneo di S. E. Boselli.

Sono intervenute le Piccole Italiane ed i Balilla di Pinasseo. Dopo l'esecuzione d'uno scelto programma musicale e d'una concorsita missionaria intesa ad esaltare l'influenza di Roma nella elevazione delle genti, prende la parola don Provera, accennando alla soavità di quei giorni in cui i lavori per l'erezione della Scuola erano appena iniziati e tutto mancava ancora. Parla delle numerose richieste d'ammissione da parte di giovani desiderosi di iniziare la carriera missionaria, richieste che ora, finalmente, potranno essere accolte e chiede venia per la modestia del programma, esprimendo la viva riconoscenza sua e dei suoi confratelli, nonchè dei collaboratori della nobile impresa verso tutti coloro che vollero accettare l'invito alla cerimonia.

I versi di don Francesia

Prende quindi la parola Don Francesia. Come esprimere il fascino che esercita attorno a sè questo lui vegliardo le cui lunghe ciocche argentee, sfuggendo di sotto allo zucchetto, incorniciano un volto quasi trasumanato dal quale irradia una immensa bontà? Le genti del popolo gli si accosta con slancio che le mamme hanno soltanto al cospetto dei santi ed il pubblico vario si fa attento, come ad ascoltare la parola d'un ispirato. Ma don Francesia non parla dal pulpito, questa volta. Egli è tra noi, l'uomo che ha varcato l'età comunemente concessa agli uomini: egli è, accanto all'on. Boselli, il vecchio amico, il coetaneo, più volte incontrato sul cammino della vita. Egli è, oggi, il conservatore colto e arguto, il verseggiatore facile. E' qui per dare un tono di galanza, quella galanza francescana che scaturisce da limpida coscienza, alla riunione odierna, riunione di giovani, ai quali soltanto i vecchi come don Francesia possono segnare la via.

Don Francesia parla in versi: ricorda all'on. Boselli il loro primo incontro, molti anni fa e lo felicita per la bella età raggiunta, «sebbene — soggiung. — sebbene, cavalier, non siate solo, un passo ancora e vi raggiungo a volo». Infatti, tra qualche mese, don Francesia avrà raggiunto l'età dell'on. Boselli. Ed accennando ad un grande poeta che fu, don Francesia, in uno slancio lirico esclama:

— Se avessi la sua cetra oggi vorrei — improvvisare i più festosi versi per tutti dire i sentimenti miei — in belle forme e metodi diversi — E l'aria empir di rime e di sonetti — a celebrare il cavalier Boselli.

Il poetico discorso del vecchio sacerdote viene salutato da entusiastici applausi.

Ristabilito il silenzio, il Podestà di Cumiana esalta in un breve discorso l'opera feconda dei missionari italiani per la Fede e per la Patria; ed il balilla Mario Daghero legge in tono ispirato e con mirabile dizione alcune parole di circostanza che sono accolte da vive approvazioni. Il piccolo oratore è molto complimentato.

Il discorso dell'on. Boselli

Ed ecco si alza l'on. Boselli, il quale, dopo aver ricordato il cammino percorso dall'istituzione, felicita gli animatori dell'impresa e specialmente don Ricaldone ed afferma che i tempi nostri sono propizi all'opera missionaria, in quanto il sentimento cristiano si rinnova e le stoltezze del pensiero hanno corta l'ala. Le invenzioni della scienza e le meraviglie che ne scaturiscono danno alla età nostra una missione eminentemente missionaria. Da Cumiana partiranno gli apostoli della Fede, dotati di quella parola facile e arguta di cui don Provera è acclamato maestro. L'on. Boselli magnifica la generosità del conte Rebaudengo, benefattore dell'istituto, quindi si rivolge a don Francesia: «Mio... giovane amico — gli dice, sollevando un'ondata di ilarità — vorrei avere il vostro verso così limpido, così armonioso ed elegante per ringraziarvi come si conviene. Ricordo anch'io i tempi della giovinezza, che oggi mi sembra di ieri, poichè le vostre virtù fanno dimenticare la vostra età. Gli è che voi avete trascorso i vostri anni tra i libri, mentre io ho navigato mari ed incontrato venti, dei quali, però, non mi dolgo, se al calar delle vele, mi hanno procurato i versi affettuosi d'un buon amico come voi, don Francesia». E l'on. Boselli chiude con l'augurio «*Ad multos annos*». E don Francesia gli si fa vicino con giovanile vivacità, per ringraziarlo e... per rettificare: «*In multos annos!...* E più classico!».

Finiti i discorsi, mons. Bartolomasi dopo aver pronunciato, con voce vibrante, una breve allocuzione, benedice la casa e taglia il rituale nastro, inaugurando così la scuola. Abbiamo potuto gettare un'occhiata nell'interno dell'edificio. Esso è capace di parecchie centinaia di allievi ed accoglie entro le sue mura discepoli interni — destinati a fornire i nuovi contingenti alle Missioni — ed allievi esterni. Degni di nota, soprattutto il gabinetto chimico ed il piccolo caseificio, capace di sfruttare una produzione giornaliera di 30-40 Kg. di latte. Tanto il gabinetto quanto il caseificio sono affidati alle solerti cure del professor Dalmia.

L'abolizione di 4000 rappresentanti di Compagnie di navigazione - per le nuove norme sull'emigrazione

Roma, 30, mattino.

Col 1.o settembre prossimo entra in applicazione la nuova organizzazione circondariale dei rappresentanti di vettori per l'emigrazione, in obbedienza al disposto del R. D. 25 ottobre 1927, N. 2360. Per effetto di tale nuova organizzazione, ciascuna delle compagnie di navigazione iscritte in patente, dovrà ridurre a non più di 344 i rappresentanti circondariali distribuiti in tutto il territorio del Regno, da quel migliaio e più di rappresentanti mandamentali che ora ad ogni operavano in tema di emigrazione per conto di ciascuna di esse. Quando si pensi che ogni rappresentante era stimolato ad alimentare in tutti i modi le correnti emigratorie mediante opportuni congegni e profitti più o meno palesi per ogni emigrante imbarcato, si rilevarà quale efficace contributo alla contrazione degli espatri e alla moralizzazione dell'ambiente emigratorio sia stato realizzato con l'eliminazione di circa quattrocento rappresentanti mandamentali la cui attività viene troncata dal 1.o settembre prossimo venturo.

S. E. il Capo del Governo, ministro degli Esteri, ha emanato alle competenti autorità le opportune istruzioni affinchè l'opera dei nuovi rappresentanti circondariali venga rigidamente inquadrata nelle note direttive antiemigratorie del Governo fascista. Tale inquadramento sarà per riuscire più agevole in quanto il Governo fascista ha voluto anche instaurare dal 1.o luglio corrente, il principio di vietare qualsiasi contatto dei vettori con i lavoratori diretti all'estero, prima che questi siano muniti di regolare passaporto da cui risulti il nulla osta delle competenti autorità all'espatrio per fini di lavoro verso una precisa destinazione. Con che ogni tentativo di accaparramento emigratorio viene definitivamente frustrato.

Queste disposizioni sono state però contemplate in modo da lasciare al di fuori da ogni rigore, pur con tutte le garanzie del caso, il movimento di flusso e deflusso degli italiani residenti all'estero che vengano a ristabilire un contatto anche temporaneo con la patria per compiere quello che viene definito un vero e proprio bagno di italianità. Questo movimento degli italiani all'estero è stato completamente sbrigliato dal congegno emigratorio e si svolgerà nelle condizioni di favore più larghe e più facili, in modo che ciascuno sia per trovare nella libertà di toccare il suolo del proprio paese e di ripartire quando che voglia, la conferma della solenne affermazione che se il Capo del Governo ha fatto agli italiani residenti all'estero sull'irrecusabile loro diritto di potere senza alcuna molestia frequentare la patria e ritornare poi ad attendere al loro fecondo lavoro all'estero.

(*Stefani*)

L'ESTATE

Una casa abbattuta dal fulmine - Una donna uccisa e una ferita

Viareggio, 30 mattino.

Un violento temporale si scatenava questa mattina con vento, pioggia e scariche elettriche, nella nostra città e nei paesi circostanti. A Torre del Lago, frazione distante pochi chilometri da Viareggio, un fulmine abbatteva una casa colonica posta sulla via Cavalletti. Penetrando dalla porta aperta incideva in donna Balluomini Maddalena, di anni 60, vedova con due figli, Celia Giovannina Assunta, vicina di casa della Balluomini, che si era recata colà a prendere del carbone, rimaneva pure ustionata dal fulmine in varie parti del corpo. Lo stato della disgraziata è assai grave.

Genova, 30 mattino.

La scorsa notte, durante il temporale che ha imperversato sulla città e nei dintorni, un fulmine è scoppiato in una casa colonica di S. Ilario. Entrato in una camera ove dormivano due coniugi il fulmine se l'è presa dapprima con il modesto mobilio e con furia distruggitrice ha ridotto in minutissimi pezzi il comò e alcune sedie passando quindi al letto distruggendolo completamente, ad eccezione del materasso. Su questo poco dopo si sono riavuti dallo svenimento in cui erano caduti per lo spavento, i due coniugi più morti che vivi per il terrore, ma fortunatamente illesi.

Livorno, 30 mattino.

Ieri mattina, alle 6,30 si è scatenato un violento temporale accompagnato da un forte vento di mare. Un turbine d'acqua sollevato dal vento è salito dal mare in direzione dei fiumi Pancaldi e ha sconvolto qualche cabina. Il vento ha asportato una grande quantità di tegole ed ha schiantato qualche piccolo albero. Fortunatamente però i danni prodotti non sono gravi.

Grandinate nel Trentino

Trento, 30 mattino.

Violenti temporali si sono scatenati in varie vallate della regione, facendo abbassare la temperatura. Nella zona di Arco sono state abbondanti grandinate che hanno causato danni alle campagne.

Dalla Giudicarie vengono segnalati altri incendi di boschi, causati dalla siccità. Nei monti di Condino il fuoco ha distrutto i boschi di legna cedua e quelli di piante resinose, causando notevoli danni e provocando la cattura di tredici e di grossi tassi.

GLI ANNEGATI

Tragica gita sull'Adige

Trento, 30 mattino.

Una grave sciagura è avvenuta l'altra sera presso Avio. Quattro giovani del paese avevano preso posto in una piccola imbarcazione per discendere, lungo la corrente dell'Adige, fino a Borghetto. Nelle vicinanze di San Leonardo la barca, urtando violentemente contro una delle tante palafitte che esistono in quel punto per correggere la corrente del fiume, faceva perdere l'equilibrio a tre giovani che cadevano nell'acqua. Uno di essi, certo Sperandio Lorenzo riusciva prontamente ad aggrapparsi ad un pilone e poteva così esser tratto in salvo, mentre gli altri due, Giuseppe Fontanari e Rino Turri, riusciti vani gli sforzi del compagno rimasto nella barca, venivano travolti dalla corrente impetuosa del fiume e annegavano. Durante tutta la notte, furono svolte attive ricerche da molti volonterosi di Borghetto e da alcuni militi prontamente accorsi senza riuscire a ricuperare le salme dei due disgraziati.

Un'altra vittima dell'Adige è stata tratta a riva dai pressi di Nave San Rocco. Il cadavere è stato identificato per quello del sessantenne Enrico Brida, da Priò, residente a Trento, che scomparve già annegato mentre prendeva un bagno nel fiume.

Pisa, 30 mattino.

Nel conserviglio di ieri il ventenne Tolaini Virgilio, sottofattore del duca Salviati, si recava insieme ad un suo amico, tale Petri a prendere un bagno nel Serchio. Ad un certo momento il disgraziato inabile al nuoto, per avere trovato una buca scomparve. Il Petri si è lanciato in suo soccorso, ma senza riuscire a salvarlo. Il cadavere del povero Tonini è stato ricuperato alcune ore dopo.

LA STRADA

Pazza corsa di una «carozzella» per le vie di Roma - Il vetturino in fin di vita — Scene di panico.

Roma, 30 mattino.

Verso le 16,30 proveniente dal Colosseo il vetturino Romeo Migliorati con una sua vettura vuota traversava via degli Annibaldi. Ad un tratto il cavallo si è imbizzarito e pel si è dato a correre all'impazzata. Il veicolo trascinato dal cavallo trabalzava paurosamente dando l'impressione di un imminente disastro: il vetturino gridava al soccorso, la folla terrorizzata gridava di spavento. Il cavallo imboccò via dei Serpenti e andò a cozzare contro un muro presso la chiesa della Madonna dei Monti, rovesciandosi. Il vetturino sbalzato violentemente a terra venne raccolto in gravi condizioni. Il cavallo nel corso della vettura contro il muro strappò finimenti e proseguì sfracellato nella folle corsa, diffondendo grande spavento nei passanti. Trovavasi a passare in un taxi il maggiore Alfonso Paretta, il quale scese dalla macchina rapidamente, si parò dinanzi alla bestia riuscendo finalmente a fermarla. Il vetturino fu trasportato all'ospedale della Consolazione dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio, giudicandolo in pericolo di vita.

Scontro di tre automobili - Sette feriti

Cosenza, 30 mattino.

Fra Gravellona ed Ornavasso si sono violentemente scontrate tre automobili. Un'auto milanese con cinque persone doveva trovare la corsa per non investire una bicicletta, ma nella brusca fermata fu raggiunta e investita da due altre automobili che, non potendo più frenare, tamponarono anche il loro. L'incidente si svolse fulmineamente al lamentano sette persone ferite.

La prima auto sulla quale erano i milanesi Antonino Magnaghi, la moglie e la cognata, ribaltò e i viaggiatori rimasero feriti piuttosto gravemente.

Nella seconda vettura c'era il torinese Bersia Luigi con le sorelle Giuseppina ed Angela; tutti e tre riportarono lesioni non molto gravi al capo. La macchina ultima portava la famiglia Rizzo, proveniente da Orta. Questi viaggiatori rimasero illesi.

Sono in corso accertamenti per stabilire le responsabilità.

Mucca che fa rovesciare un sidecar - Due feriti

Romagnano Sesia, 30 matt.

Ieri sera una mucca con sidecar diretta a Varallo, pel presso di Prato non potè evitare una mucca, diventata padrona della strada. Il motociclista Carlo Ambrogini e l'amico suo Pattani Pietro di Parona rimasero feriti il primo alla fronte con pericolo di commozione cerebrale e l'altro agli arti in modo non grave. Furono soccorsi da un'automobile diretta a Ghemme.

Giovinetta uccisa dal treno

Vercelli, 30 mattino.

Durante l'infuriare del temporale di iersera, nel pressi di San Germano dei giovinetta se ne tornavano alla loro abitazione, sita in una cascina della tenuta Strella, percorrendo una strada campestre. Giunte ad un passaggio a livello incustodito della ferrovia Torino-Milano, non si avvidero, preoccupate del temporale e del frequentissimi lampi, del sopraggiungere di un direttc, e una di esse, Lina Corona, di anni 16, figlia unica di agricoltori, venne investita dal treno e gettata lontano. Fu raccolta rantolante per le gravi ferite riportate e poco dopo decedeva.

Ciclista investito da un'auto

Alessandria, 30 mattino.

Da un'automobile rimasta sconosciuta è rimasto investito nei pressi di Gumiasco il ragazzo Manfredoni Luigi di anni 13 che di là transitava in bicicletta. Il disgraziato riportò lesioni al capo giudicate guaribili in un mese: la bicicletta andò distrutta.

300 persone in apprensione per la disavventura di un topolino

Bergamo, 30 matt.

Ieri sera verso le 23 gli inquilini di una stabile situato in corso Vittorio Emanuele credettero di udire strani rumori, provenienti dal piano terreno, la cui risonanza si propagava in tutto lo stabile. Si pensò subito agli spiriti in voce si diffuse in un baleno. Sul posto poco dopo erano riunite circa trecento persone. Alcuni animosi decisero di ispezionare la cantina dello stabile: si trattava di un rumore molto più semplice e nel tempo stesso assai curioso. Un topo, penetrato in una bottiglia, non riusciva ad uscirne e vi si rannicchiava dentro, facendola battere contro le pareti di una fognatura, causando lo strano rumore che aveva messo in subbuglio cagliani di tutto il vicinato.

Uccide il cognato in un accesso alcoolico

Firenze, 30 mattino.

A Sesto Fiorentino è avvenuta nel pomeriggio di oggi una tragedia dell'alcoolismo. Tale Ibis Pagnotta ha preso ad altercare col proprio cognato Fantechi Fortunato perchè questi era rientrato, come di consueto, a casa completamente ubriaco. I giusti rimproveri del cognato sono stati presi in mala parte dal Fantechi. Egli estrasse di tasca ad un tratto un coltello e si precipitò sul consuocero vibrandogli un colpo al basso ventre e producendogli una ferita in seguito alla quale poco tempo dopo il Pagnotta decedeva.

Cade a terra per tre pugni e muore poco dopo

Chiusi, 30 mattino.

Ieri due donne prendevano ad altercare fra loro. In difesa di una di esse, tale Giulietti, è accorso il figlio di costei, Armando, di anni 30, che affrontava l'avversaria della madre, certa Formina Fogziani, la colpiva con tre violenti pugni facendola cadere al suolo. La disgraziata donna batteva la nuca e riportava una così grave ferita da morire poco dopo.

L'eredità della sorella

Stradella, 30 mattino.

A Casteggio è stata denunciata all'autorità giudiziaria per tentata sottrazione di una eredità, tale Carolina Zanardi. Essa — secondo la denuncia — avrebbe cercato di appropriarsi di 40.000 lire in titoli del Littorio, che una sorella, Luigia, poco prima di morire aveva presso di sè in un rotolo con altre carte. Deceduta quest'ultima non fu più possibile rintracciare tali carte, cosa serbero sospetti sulle persone che avevano assistito l'inferma negli ultimi istanti. La Carolina Zanardi, messa alle strette,

S.A. SUCC. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

Negozianti, Rivenditori, Istituti, Alberghi, Madri di famiglia!

I prezzi che vi elenchiamo qui sotto durano soltanto per il mese di AGOSTO, trattandosi di realizzare tutte le rimanenze di merci estive. Sappiate quindi approfittarne immediatamente! I primi saranno i più fortunati!

Mettiamo a disposizione dei compratori 3000 pezze Mussola stampata per vestaglie, che verrà ceduta al prezzo irrisorio di Lire UNA il metro (massimo 10 metri per ogni compratore) a chiunque faccia acquisto di qualunque altro articolo.

Macramés spugna bianchi a L. 1,50 caduno - Cravatte di seta per uomo, 1000 dozzine, L. 1,75 caduna

Canottiere di seta per giovani, mille colori	caduna	tutto RIDOTTO a	L. 2,75
Crêpe di seta stampato per vestaglie da signora	al metro		
Crêpe inglese Baiadera, colori al bucato	al metro		
Carpetti cotone per uomo, estivi	caduno		

Tutte le tele di seta unite, di qualunque tipo (Nelly, Lyon, Bengaline, greggie) in mille tinte	al metro	tutto RIDOTTO a	L. 4,50
Maglia di seta in tutti i colori	al metro		
Culottes di seta maglia confezionate per signora	caduna		
Popeline vera inglese per camicie da uomo	al metro		

Fantasie seta rigate e a quadri di ogni genere, infiniti disegni,	al metro	tutto RIDOTTO a	L. 3,95
Satins colorati 110 cm. per copripiedi, trapunte, foderami, tutti i colori,	al metro		
Voiles stampati disegni novità	al metro		
Grisailles unite ed a quadri	al metro		
Zephir inglese vero Londra per camicie uomo	al metro		
Tela cotone candida 120 cm. pesantissima	al metro		

Crêpe Marocaine seta doppia altezza in tutte le tinte	al metro	tutto RIDOTTO a	L. 9,90
Crêpe Marocaine seta 80 cm. altezza in tutte le tinte	al metro		
Shantung pura seta stampati in trecento disegni	al metro		
Mussolu lana stampate della più grande novità	al metro		
Camicie di seta per uomo in cento disegni	al metro		
Golfs di seta confezionati per signora, assortitissimi	caduno		

5000 pezze Tela di Seta stampata, a disegni della più alta novità, ridotte a L. 7 il metro

CONDIZIONI VANTAGGIOSE NEL REPARTO SCAMPOLI

I nostri prezzi sono riconosciuti i PIÙ CONVENIENTI, ma il minimo costo non è ottenuto a detrimento della qualità, essendo questa garantita sceltissima. L'economia che potete realizzare in questi giorni è tale da consigliarvi non solo l'acquisto dei tessuti di cui avete immediata necessità, bensì di approfittare dell'occasione per fornirvi anche pei bisogni avvenire.

ASSORTIMENTO DI TUTTE LE PRIMARIE STOFFE TIPICHE RISPONDENTI A QUALSIASI OCCORRENZA

REGALI - Oltre ai palloncini ed ai regali minori, distribuiti a tutti, offriamo i flaconi di profumo ed i mazzolini fiori fantasia a chi acquista per L. 25, il camion automatico a chi acquista per L. 200, la stilografica d'oro a chi acquista per L. 1000.

S. A. SUCC. BERTONE - Via Milano angolo via IV Marzo

Magazzino unico, senza succursali in Torino

VISITATECI AL MATTINO. FARETE LE VOSTRE COMPERE CON MAGGIOR COMODITA'

Per coloro che abitano fuori Torino si inviano, su richiesta, i campioni degli articoli desiderati

SCRIVETE QUINDI AL NOSTRO INDIRIZZO